TORINO
Anno 71 - Num. 49
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-940 al N. 40-969
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
26 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche del corpo del giornale: vedi [illegible] Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Beneficenza, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Verna, 7, telefoni 42-030 [illegible]-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 92, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/5360

L'Etiopia completamente liberata dai ribelli

Ras Destà catturato e giustiziato

L'intimazione di resa rimasta inascoltata - La disfatta decisiva del 22 gennaio - Gli ultimi combattimenti, la fuga e la fine - Il rapporto di Graziani al Duce: "Sono fiero di poter deporre nelle Vostre mani la netta vittoria totalitaria che ci permetterà di attendere, senza preoccupazione, all'avvaloramento civile dell'Impero,,

Roma, 25 notte.

Nella giornata di ieri 24, ras Destà Damtou è stato catturato e immediatamente passato per le armi.

Il Vicerè, Maresciallo Graziani, ha inviato al Duce il seguente rapporto:

« Duce.

« Ultimate le operazioni che portarono alla cattura di ras Imirù, mi ordinaste di procedere senza tregua e rapidamente contro ras Destà, ultimo esponente della ribellione.

« Presentendo il pericolo, ras Destà, per mezzo di emissari, prometteva ripetutamente la sottomissione sua e dei suoi seguaci, facendo credere che le proprie forze erano ormai ridotte di numero e pressochè inermi.

« Mentre implorava la nostra clemenza, il ras provvedeva, invece, a riunire le maggiori forze possibili per resistere ancora all'avanzata delle nostre truppe di occupazione.

« Avendo ormai la sensazione che il ras cercasse soltanto di guadagnar tempo, Voi ordinaste a un certo momento di tagliare nettamente tale manovra, concedendo a Destà sette giorni di tempo per presentarsi. Dopo di che si sarebbe reso impossibile ogni atto di generosità a suo riguardo. Il ras rispose con una lettera, esprimendo la propria meraviglia per tale ingiunzione, e che non rispondeva alla mia attesa ».

« Scaduto il termine, partii il 7 gennaio per la Regione dei Laghi allo scopo di assumere direttamente il comando delle operazioni di polizia. Disposi, pertanto, che la Divisione Libica, al comando del generale Nasi, muovesse contro le truppe ribelli di ras Destà da nord est e la Divisione Gelosa da sud-ovest.

« I combattimenti svoltisi nella zona Arbagonna-Chevenna il 20, 21 e 22 gennaio segnarono una vera e propria rotta delle forze ribelli, che lasciarono nelle nostre mani quattro cannoni, trenta mitragliatrici e più di cinquemila fucili.

« Immediatamente ritornavano nei territori da noi occupati più di 15 mila persone, con masserizie e bestiame, manifestando la loro letizia per essere finalmente liberate dal giogo schiavo.

« Ras Destà Damtou, seguito ormai da pochissimi armati, si aggirava negli arridi accidentali della impervia zona di Dalla, dove trovava un appoggio insperato in Belenè Mered, che, a sua volta, si era colà rifugiato, per sfuggire alla stretta delle nostre colonne nel Bale.

« Le truppe del generale Nasi e del gen. Gelosa raggiunsero rapidamente la regione. Superata la resistenza avversaria con due violenti scontri nei pressi di Iebanò, si lanciarono ad un accanito inseguimento, bloccando tutti i passaggi fra lago e lago, sospingendo così fatalmente verso nord i superstiti gruppi ribelli terrorizzati dall'azione delle truppe e dalla quotidiana insistenza dell'aviazione.

« Era ormai evidente, per la stessa necessità delle cose, che il punto di adunata dei capi ribelli era il Guraghè e il Gambata a 100 chilometri a sud di Addis Abeba. Ritenni opportuno di lasciar compiere questa adunata per avere un obiettivo consistente contro il quale agire in modo radicale e definitivo al momento opportuno.

« Proseguivo, così, il mio viaggio di ispezione attraverso il Galla Sidamo, la Somalia e l'Harrarino.

« A Moggio convocai i generali Gallini e Miechi e il tenente colonnello Natale e impartii gli ordini per la costituzione di due colonne le quali, accedendo da Moggio e Addis Abeba nella regione del Guraghè e del Gambata, dovevano riunirsi alle truppe risalenti dal sud. I risultati conseguiti da questa manovra, completamente raggiunti, col valido aiuto dell'aviazione, sono stati totalitari.

« Nei giorni 19 e 20 corrente le truppe del colonnello Natale raggiungevano le formazioni ribelli che tentavano sfuggire alla nostra stretta.

« Nel combattimento di Gogetti, come è noto, veniva catturato e passato per le armi il degiac Belenè Mered e restava ucciso il degiac Gabre Mariam, nostro accanito nemico che, nel 1931, aveva osato portare la sua offesa alle porte della Somalia. Ras Destà Damtou che aveva comandato i ribelli durante uno scontro a Gogetti, riuscì ancora una volta a sottrarsi, ma, accanitamente inseguito, è stato raggiunto ieri 24 febbraio dalla banda tigrina del degiac Toclu comandata dal capitano Tucci, catturato e passato immediatamente per le armi.

« Duce!

« I vostri ordini sono stati, come sempre, eseguiti e sono fiero di poter deporre nelle vostre mani la netta vittoria totalitaria che ci permetterà di attendere, senza preoccupazione, all'avvaloramento civile dell'Impero ».

IL « DEGGIAC » TOCLU' CAPO DELLA BANDA TIGRINA CHE HA CATTURATO RAS DESTA'

Azione di polizia

Roma, 25 notte.

Il rapporto del Vicerè Graziani al Duce termina con una precisa e netta affermazione della nostra vittoria ormai totalitaria anche sugli ultimi sparuti nuclei di ribelli che da qualche mese fuggivano di contrada in contrada accendendo cazzabumbo qua e là le popolazioni per sottrarsi finchè potevano alla tenaglia inesorabile tesa loro dalle nostre colonne di polizia.

Ras Destà Damtou, l'arcibattuto di Neghelli, il luogotenente più fidato di Tafari, l'ultimo superstite di quella congrega di lestofanti e di banditi al servizio del negus, ha pagato con la vita tutta una esistenza di rapine e di preda contro le povere popolazioni oggi redente. Il fatto non può certo rientrare nel numero delle operazioni militari, poichè Destà e i suoi ribelli non rappresentavano per noi che uno di quegli obiettivi che dopo la vittoriosa campagna militare dovevano essere raggiunti dalla nostra azione di polizia coloniale; il rapporto del Maresciallo Graziani rileva chiaramente che si trattava di briganti, non di soldati. E come briganti hanno avuto la giusta punizione che meritavano. Dopo i fratelli Cassa, Gabre Mariam, Belenè Marid, anche Destà ha avuto quel che si meritava.

Il fatto di oggi però ha anche un valore politico che non si può non rilevare. Non per l'Etiopia s'intende, ma per quel certo mondo societario sanzionista e puritano che da lungo tempo ben conosciamo e che proprio in questi ultimi giorni puntava il dito sul brigante Destà con una certa gioia, perfino con una mal celata speranza, come l'aveva puntato in passato sulle pioggie che non finivano più, sull'esercito regolare del terribile Leone di Giuda, sul fantomatico governo di Gore. All'indomani del vile gesto di Addis Abeba, opera di qualche isolato predone, non sono mancati dei commenti che tendevano a mettere in rapporto l'avvenimento con una presunta marcia di un supposto esercito di Ras Destà che puntava direttamente su Addis Abeba.

A Londra come a Parigi si voleva fare di un volgare bandito un comandante e di un fatto isolato l'indice di una situazione generale. Londra e Parigi, anche oggi, lette a rilento il rapporto al Duce del Maresciallo Graziani, dovranno lucrasare per l'ennesima volta, non quella faccia tosta ormai d'occasione. Di più, fatto singolarissimo, l'evento accade proprio quando a Londra, nel cuore di quella che fu la macchina sanzionista, si briga in nome di non si sa quale etichetta per riportare sulla ribalta il disgraziato Tafari, in occasione della prossima incoronazione di Giorgio VI. E, cosa più che ridicola, proprio ras Destà doveva rappresentare il Leone di Giuda a fianco del Sovrano dell'impero britannico.

RAS DESTA'

Tutto questo non ci meraviglia; a Londra i funambolismi di certi melanconici circoli imperiali sono capaci di ben altri castelli di carta, di ben altre complicatissime combinazioni che anche se non reggono che per qualche ora, servono - a parer loro - a tenere desti certi sentimenti anti-italiani. Per nostro conto, registriamo queste « candide » intenzioni e a queste teste dure, mute dinanzi ai loro progetti cartacei che sfumano, a questi poveri cervelli che si arrovellano contro di noi, rispondiamo colle nostre azioni che di giorno in giorno [illegible] fantasie con la cruda realtà degli avvenimenti.

In viaggio col Vicerè attraverso l'Etiopia

Sconfitti i ribelli comincia la vita nuova

Nel suo odierno rapporto al Duce, il maresciallo Graziani espone la ragione prima del suo viaggio nella Regione dei Laghi: la direzione delle operazioni contro ras Destà. Il viaggio, proseguito poi attraverso i Galla sidama, la Somalia e l'Harrarino, ha assunto una grande importanza non soltanto militare ma anche politica ed economica. Di questo aspetto particolarmente si occupa qui il nostro inviato. Il quale ha seguito il Vicerè lungo tutto il suo viaggio.

ADDIS ABEBA, febbraio.

La mattina del sette di gennaio cinquantacinque aeroplani fronteggiano sul campo di Addis Abeba per spiccare il volo verso Irgalem, nel Sidamo. Il Vicerè d'Etiopia maresciallo Graziani con il capo di stato maggiore generale Garibaldi, con il capo di gabinetto colonnello Mazzi e con altri ufficiali e giornalisti partiva per la quarantina regioni dell'Impero appena conquistate, iniziando il suo primo viaggio politico. Dal Sidamo erano giunte notizie durante la marcia sopra ribelli della colonna Gelosa, e noi eravamo ansiosi di conoscere questa regione conchiusa fra laghi e foreste e abitata da strana gente adoratrice di più strani idoli. Arriviamo a Irgalem, piccolo villaggio perduto in una grande pianura, dopo settanta minuti di volo; sul campo erano gli aeroplani dell'armata del fronte somalo accanto ai quali discesero i ventisettanta aeroplani del fronte settentrionale, congiungendo così per sempre tutte le terre dell'Impero. A Irgalem ci campammo tra un boschetto di caffè. Lo stesso giorno dell'arrivo il maresciallo Graziani cominciò a viaggiare per la regione. Voi conoscete dai telegrammi e dai primi articoli in cronaca del viaggio vicereale nel Sidamo terminato con la distruzione del superstite ribellismo capeggiato dal ras Destà. Tutti i passi e i villaggi della regione sono stati passati in rassegna dal Vicerè accolto sempre con fervide manifestazioni di fedeltà dai nativi e con ardenti evviva dai soldati; e dovunque sono stati impartiti ordini e direttive di rapidissimi lavori per rendere perfetta quanto prima l'organizzazione della regione in condizioni deplorevoli per lo sgoverno quarantennale dell'antico regime.

Discorsi sulla colonizzazione

Durante il soggiorno del Vicerè a Irgalem vennero il sottosegretario all'Agricoltura Sua Eccellenza Tassinari e Sua Eccellenza Jacopo Gasparini antico governatore dell'Eritrea e, ora, capo di grandi imprese coloniali, il primo per visitare la regione sidama allo scopo di studiare personalmente le condizioni agrarie e l'altro per conferire con il Vicerè su questioni riguardanti la coltivazione del caffè e del cotone.

Come altre regioni del mezzogiorno e dell'occidente etiopico, il Sidamo possiede appunto le condizioni più favorevoli per la sua messa a coltura; le terre diventeranno il gran lungo più vaste quando il bosco che per il disamore e l'inerzia dei nativi ha impetuosamente assalito e invaso la pianura sia stato tagliato, e non avranno bisogno di nessuna bonifica che non sia quella del solco; e tutte le piante delle nostre campagne insieme a quelle tipicamente tropicali potranno essere messe a dimora. Per queste condizioni eccezionalmente favorevoli, alcuni pensano già a immettervi immediatamente i coloni italiani, a creare villaggi coloniali. Nel Sidamo come nel Gimma, nel Caffa, nell'Uollega, i contadini italiani troverebbero paesaggi ridenti, pezzi d'Italia rimovati capricciosamente dalla natura in quest'Africa non più misteriosa, troverebbero clima salubre e acque in abbondanza e darebbero vita a grandi coltivazioni. Ma al progetto di colonizzazione immediata altri oppongono le difficoltà dei trasporti che allo stato delle cose graverebbero sensibilmente sulla economia della colonizzazione stessa. Dicono questi: i contadini avrebbero tanto da riscattare in un certo periodo di tempo e senza dissipare il proprio campo e avrebbero tanto da creare, con l'esportazione dei prodotti sembranti nelle altre regioni dell'Impero e al di là del mare, avrebbero tanto da creare una vera ricchezza singola e collettiva, ricchezza intesa in senso rigorosamente economico? Lo stesso dei trasporti appunto per la costruzione dei villaggi e le spese d'impianto che, sempre allo stato delle cose, raggiungerebbero considerevoli altezze non inciderebbero tanto gravemente da pregiudicare per molto tempo l'economia della colonizzazione? Vedete, dicono sempre questi ultimi, occorrerà fare la cosa per bene per non aver in seguito pentimenti; occorrerà attendere la costruzione delle grandi strade e allora si potrà giudicare della convenienza di immettere nel Sidamo mille o diecimila famiglie di contadini italiani. Colpevoli sarebbero gli errori provocati dalla impetuosità delle decisioni. Fra non molto la grande strada dei laghi sarà compiuta; allora, quando tutto l'Impero sarà stretto come in un abbraccio dal mar Rosso all'oceano Indiano, quando le carovane autocarrate potranno raggiungere dal mare le regioni più lontane con dispendio venti volte minore, allora potremo realizzare più agevolmente il progetto della colonizzazione demografica del Sidamo. Intanto, mentre costruiamo la strada, abbiamo il tempo di risolvere in questione del regime terriero così complicato, stabilendo i limiti delle proprietà dei nativi e determinando i diritti dello Stato. Giatto e Bisciaftu, zone che per la vicinanza con Addis Abeba appaiono per il momento le più favorevoli, accoglieranno per ora le prime famiglie di contadini.

La strada che unirà due mari

Questi sono i discorsi che abbiamo ascoltati sulla terra sidama; il Vicerè e il Sottosegretario all'Agricoltura hanno potuto rendersi conto personalmente delle condizioni generali e particolari e sapranno perciò scegliere opportunamente i tempi e i modi. La strada intanto sarà costruita, vale a dire realizzato in base principale per innalzare il grande edificio della colonizzazione.

Come vedrete guardando la carta, il Sidamo è conchiuso fra il Bale, il Borana, il lago Margherita, gli Arussi e i paesi galla dell'occidente, lontano quindi dalle grandi vie di comunicazione. Ma giungerà egualmente al mare attraverso la Somalia appunto per la linea Allata-Mogadiscio dalla parte meridionale, e per la linea Allata Addis Abeba-Dessiè-Assab dalla parte orientale. La strada è lunga, forse in più lunga di quante esse il mondo e anche come nessun'altra. Addis Abeba stessa, con la strada dei laghi che s'innesterà ad Allata con la strada per Mogadiscio, sarà così congiunta all'oceano Indiano. Non c'è chi non veda quanto importante sia il congiungimento della capitale dell'Impero con quel mare, cioè con il continente asiatico.

Intanto al lavoro. E mentre nella regione sidama e nel Borana e nella parte superiore della Somalia le piste sono rifatte e modificate per consentire la marcia delle autocolonne, da Mogadiscio a Baletown è stato steso il lucente nastro della camionale lanciata tra la boscaglia arida e insidiosa. Numerosi cantieri sono sorti e migliaia di operai lavorano con entusiasmo e accanimento. Dove prima passavano a stento le lente carovane dei cammelli, noi siamo passati in automobile a cento all'ora.

Un volo sugli ippopotami

Dopo aver viaggiato per la regione sidama, abbiamo appunto percorso la grande direttrice Allata-Mogadiscio, 1000 chilometri. La pista è stata allargata durante la marcia della colonna Gelosa e della colonna Navarrini fino a Dolo, all'antico confine segnato dal Giuba. Alla vigilia della partenza del quartier generale del Vicerè siamo andati in volo sul lago Margherita, piccolo mare azzurro in mezzo al verde delle foreste. Siamo discesi fino a cinque metri dall'acqua. Gli ippopotami navigavano in folti branchi sulle acque ferme del lago, sbuffavano di spavento al rombo dell'aeroplano minacciando con le enormi fauci spalancate. Era un pomeriggio pieno di sole, senza vento, e le acque sprezzavano di luce.

Il giorno dopo abbiamo cominciato la marcia verso il Borana e la Somalia, seguendo la pista orientale per Adola e Uadarà. L'altra, la pista occidentale, partendo anch'essa da Irgalem va a Dilla e Iavello fino a Mega, terminando ai confini del Kenia. Le due piste lasciano tutta la regione sidama. Durante la prima giornata di marcia abbiamo veduto le terre, panorami; siamo passati attraverso spettacoli di vita operosa davvero commoventi. Continuano di soldati lavoravano a sistemare la pista, a scavar pozzi; e lasciati per breve momento vanga e badile e piccone, attorniavano l'automobile del Vicerè al quale lanciavano l'anelito del loro inestinguibile entusiasmo. Per ciascuno il Maresciallo Graziani sapeva trovare parole di elogio e di conforto per la grande fatica, mentre nello stesso tempo domandava notizie delle famiglie lontane e della lor vita. Molti di questi soldati erano gli stessi vincitori dello battaglie del Ganale Doria e dell'Ogaden diventati operai, realizzando così il concetto romano della conquista.

Alfio Russo

IMPORTANTI PROBLEMI al Comitato Corporativo Centrale

Il Duce per la Marina da trasporto e per l'attrezzamento di alloggi convenienti per i marinai

Roma, 25 notte.

Il Comitato corporativo centrale ha continuato oggi i suoi lavori. Ha riferito l'on. Vezzani sui lavori della Corporazione della zootecnia e della pesca e su quelli della Commissione per la difesa dei formaggi tipici. Egli ha illustrato le mozioni votate per l'incremento della produzione foraggiera agli effetti dello sviluppo del patrimonio zootecnico nazionale in genere, problema importantissimo in rapporto alla produzione del latte e della carne. L'on. Vezzani ha inoltre riferito sulle possibilità di utilizzazione dei sottoprodotti, sia di prodotti agricoli che di quelli peschereccì, per l'alimentazione del bestiame specialmente suino e per gli animali da cortile. La Corporazione si è anche occupata della produzione mulattiera, specialmente interessante per l'Esercito, esprimendo voti e pareri in merito.

Inoltre l'on. Vezzani ha riferito come la Corporazione, anche a mezzo del Comitato tecnico intercorporativo per la lana, si sia occupata, tuttavia agli elementi interessanti le categorie tessili, della necessità di incrementare la produzione della lana con l'intensificazione degli allevamenti ovini. Infine il Comitato centrale viene informato che la Corporazione si è occupata del problema della capra, cespite di utile necessario specie per molti nuclei di popolazioni rurali di zone montagnose: e della lotta contro le malattie del bestiame che deve essere intensificata.

L'industria peschereccia

Passando al settore della pesca, il Vice-presidente della Corporazione ha fatto notare l'incremento che questa attività ha avuto in specie con la creazione di una industria peschereccia atlantica che consente di diminuire fortemente le importazioni di quel prodotto fin qui necessarie, e che merita incoraggiamenti e aiuti tangibili che la Corporazione ha additato alle competenti autorità. Inoltre l'on. Vezzani ha riferito circa l'iniziativa presa per la pesca del merluzzo con navi nazionali e lo sbarcherie di tale pesce pescato e acquistato nelle zone atlantiche, e sulla necessità di aiutare i centri di salagione di pesce turchino che non consente la utilizzazione con vantaggio delle categorie pescherecce.

Infine al Comitato corporativo centrale è stato chiesto di approvare la costituzione di un Comitato tecnico corporativo per il latte.

Dopo alcune osservazioni del Duce, dei Ministri per l'Agricoltura e delle Finanze, il Comitato Centrale approva.

Successivamente ha avuto la parola l'on. Pala, che ha riferito sui lavori della Corporazione del Mare e dell'Aria, circa la necessità di sviluppo della Marina da carico il cui attuale tonnellaggio non è adeguato ai bisogni del Paese; per lo studio di tale problema è stata proposta la costituzione di un Comitato tecnico corporativo, per il quale il Comitato corporativo centrale ha espresso parere favorevole.

L'on. Pala ha altresì informato il Comitato centrale corporativo del parere favorevole espresso dalla Corporazione per la disciplina dell'attività degli agenti di navigazione, e per lo schema di convenzione internazionale per la competenza penale in caso di urto di navi in alto mare. Infine il vice-presidente della Corporazione ha illustrato i termini del problema riguardante l'igiene e l'abitabilità a bordo delle navi da carico, per il quale il Ministero delle Comunicazioni studierà la possibilità di una convenzione internazionale.

Quanto alla istituzione di linee aeree secondarie, e alle costruzioni aeronautiche, l'onorevole Pala ha riferito sulla stretta collaborazione tra organi corporativi e tecnici.

La Marina da carico

Il Duce ha fatto alcune osservazioni sulla importanza della Marina da trasporto in genere e di quella da carico in particolare, e sull'opportunità che le navi siano attrezzate convenientemente per l'alloggio dei marinai.

Sull'argomento ha parlato il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, Host-Venturi, riferendo diffusamente sulle condizioni attuali della Marina da carico libera e di linea, sulla possibilità di nuove costruzioni nei cantieri nazionali in rapporto alle condizioni del mercato internazionale del naviglio e sulla necessità di fissare definitivamente la sistemazione degli alloggi e delle installazioni igieniche per l'equipaggio sulle navi da carico.

Dopo brevi chiarimenti forniti dal Ministro delle Finanze e dal Ministro per le Corporazioni, e alcune osservazioni del generale Manni, il Comitato corporativo centrale è passato ad esaminare i lavori della Corporazione della chimica sui quali ha riferito il Vice-presidente on. Tarchi.

Questi ha illustrato i lavori compiuti dal Comitato tecnico corporativo dei combustibili liquidi già esaminati dalla Corporazione specialmente sulla possibilità di produzione di alcool carburante, al problema del quale è legato tutto il complesso di studi per la distillazione di idrocarburi da ligniti e da rocce asfaltiche a mezzo di processi di idrogenerazione e di altri procedimenti chimici.

Inoltre l'on. Tarchi ha riferito sui lavori del Comitato tecnico corporativo per l'industria farmaceutica in rapporto alla produzione nazionale di sostanze medicamentose, alla revisione della legislazione sulle specialità farmaceutiche e su quelli della commissione per la nomenclatura doganale la quale ha esaminato le varie voci attinenti al campo della chimica contenute nel progetto internazionale di nomenclatura doganale. Poi l'on. Tarchi ha informato il C. C. C. dell'esame compiuto dalla Corporazione della chimica del problema relativo alla produzione dei grassi, dei saponi, delle essenze e dei profumi e specialmente delle materie coloranti e sintetiche e ha proposto la costituzione di tre Comitati tecnici per i grassi e per le essenze, per la potassa e i sali potassici e per il cuoio e le materie necessarie all'industria conciaria.

Successivamente l'on. Tarchi ha riferito sui lavori riguardanti le fibre tessili con speciale riguardo al lino e agli anticrittogamici, specialmente il solfato di rame. La Corporazione si è inoltre soffermata sulla questione dei quadri dei tecnici della industria chimica chiedendo che uno speciale comitato ne studi la soluzione. Infine l'on. Tarchi ha comunicato che la Corporazione ha esaminato nelle nuove competenze ad essa deferite dal recentissimo provvedimento legislativo, che sopprime la Commissione interministeriale esistente trasferendone la facoltà alla Corporazione, vari nuovi impianti.

La discussione continuerà lunedì 1° marzo, alle ore 16, a Palazzo Venezia.

Il Duce riceve i gerarchi di Verona

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà ed il Preside della provincia di Verona che hanno illustrato l'attività svolta ed esposto il programma delle opere future.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per i risultati raggiunti ed impartito le direttive per l'opera futura.

LE DOGLIE DEI RADICALI

La discussione dell'interpellanza Flandin scontata in anticipo – Il disagio delle frazioni democratiche legate al carro del Fronte popolare

Parigi, 25 notte.

Sebbene nessun dubbio esista sull'esito della giornata, la discussione parlamentare di domani con l'annunziata interpellanza di Flandin e la conseguente risposta di Blum forma stasera l'argomento principale delle conversazioni parigine. Quello che l'interpellante dirà lo sappiamo dalla sua conferenza dell'altro giorno. Quello che risponderà Blum lo sappiamo dai suoi discorsi di Saint Nazaire e di Nantes. Rare volte si sarà svolto alla Camera francese un dialogo meno imprevisto e più accademico di quello stesso. I due avversari si batteranno sul bottone del fioretto e non si può dire che la loro accademia servirà a chiarire le posizioni di questo o quel gruppo, giacchè tutte le disposizioni al riguardo sono già state prese in riunioni particolari. Flandin criticherà la situazione finanziaria del Gabinetto, ma i socialisti gli opporranno i casi del maggio 1935 quando alla presidenza del Consiglio c'era lui e ciononostante le uscite d'oro dalla Banca di Francia passarono in breve da 30 milioni a un miliardo e 100 milioni di franchi al giorno.

I montoni di Panurgo

Se il presidente dell'Alleanza Democratica nutrì mai qualche speranza di aprirsi un varco per entrare nel Ministero del Fronte popolare, è da presumere che vi abbia ormai rinunziato. Ma la sua interpellanza avrà ugualmente un certo valore per gli effetti che non potrebbe determinare sullo stato d'animo ulteriore dei radicali. Diciamo ulteriore, nel senso che per quanto domenica la giornata di domani e il voto che interverrà il già stato deciso che voteranno compatti per il gabinetto. Tutto quello che essi chiederanno in compenso per bocca di Campinchi e di un altro dei loro sarà una certa moderazione verso i rurali, domanda che al governo non dovrebbe riuscir difficile esaudire ora che il Senato si è rifiutato ad accordargli la proroga dei pieni poteri doganali mercè cui il ministro Spinasse, complice di Auriol, si era dato ad operare sulle spalle degli agricoltori dei ribassi di tariffe allo scopo di ingraziarsi la Olanda e la Svezia, le vittime di futuri prestiti. Qualche frase affabile verso i produttori agricoli, che l'altro giorno Jouhaux tacciò di ignoranza e di spirito retrogrado, qualche vaga promessa agli industriali in fatto di applicazione della settimana lavorativa di quaranta ore e i radicali correranno, come i montoni di Panurgo, a gettare le loro schede bianche nell'urna.

Ma l'interesse della situazione non sta in quello che costoro faranno domani bensì in quello che decideranno di fare il 10 marzo alla riunione del loro comitato esecutivo in cospetto del proposito di Blum di passare alla seconda parte del suo programma di socializzazione ad oltranza. Giudicheranno essi che il partito deve restar fedele al Fronte popolare sino in fondo, per vincere o morire insieme, o saranno viceversa del parere che prima di affrontare responsabilità così gravi è necessario procedere alla convocazione di un congresso nazionale straordinario?

Il quesito è importante, ma molto probabilmente non verrà risolto il 10 marzo. Prima di prendere una decisione i radicali vorranno stare a vedere quel piega piglieranno gli affari dell'esposizione sempre più minacciata dalla demagogia della Confederazione generale del lavoro e nel successo dei quali nondimeno una curiosa malizia li ostina a vedere il deus ex machina che salverà la Francia dal fallimento, grazie alla pioggia dell'oro straniero.

Intanto, anche un altro gruppo della maggioranza, l'unione socialista repubblicana presieduta da Paul-Boncour, si agita chiedendo che si proceda al più presto alla convocazione delle rappresentanze dei quattro gruppi del Fronte popolare per esaminare insieme i progetti del Governo e studiare quali possibilità sussistano di adottare ancora una volta un programma comune.

Superfluo dire che tanto l'atteggiamento dei radicali quanto quello dei socialisti repubblicani prova ad usura come ambedue questi gruppi non desiderino in realtà la rottura del Fronte popolare ma al contrario paventano che prima o poi gli eccessi sociali comunisti impongano loro di uscirne. Gli uni e gli altri non si ritireranno se non il giorno che si sentiranno con l'acqua alla gola.

Le solite panzane

In materia di politica estera è da segnalare una nuova dichiarazione di Delbos alla Camera circa il non intervento in risposta ad un'interrogazione di un deputato dell'estrema deplorante gli inviti di volontari da parte dell'Italia e della Germania. L'interrogazione aveva come pretesto le nuove panzane di fonte inglese sul preteso sbarco di altri 10 mila italiani in Spagna nelle giornate di giovedì e venerdì scorso. Delbos rispose assicurando che il controllo navale delle coste in potere dei nazionali verrà praticato in modo efficace e così pure quello della frontiera portoghese e ripetendo che il governo di Parigi si sforzerà di patrocinare il richiamo di tutti i volontari nonchè di preparare una mediazione fra i due partiti in lotta.

Continua intanto in una parte della stampa francese la campagna in favore di Gibuti. *L'Action Française* ripigliando gli argomenti già esposti dalla *France Militaire*, dalla *République* e dal *Petit Parisien*, ricorda alle sfere dirigenti che gli italiani stanno costruendo a grande velocità la strada da Assab a Dessiè oltre quella dall'Asmara ad Addis Abeba e che fra non molto l'esistenza di tali nuove grandi arterie renderà pressochè inutile la ferrovia di Gibuti. Ora gli altri di questa, che prima della conquista dell'Etiopia erano di 30 milioni di franchi l'anno, toccano oggi i 4 o 5 milioni di franchi al mese. Vuole il governo francese assistere inerte alla fine di tanta bazza? La campagna in questione apparentemente diretta alla deplorevole inazione del governo o alla vacanza dell'Ambasciata romana non è forse aliena dall'intento di preparargli il terreno per eventuali speculazioni diplomatiche.

Concetto Pettinato

Il Senato francese
nega i poteri doganali al Governo

Parigi, 25 notte.

Il Senato ha discusso nel pomeriggio un progetto di legge approvato dalla Camera tendente ad accordare al governo i poteri di modificare con decreti le tariffe doganali e rinforzare le misure contro il dumping. Il Senato ha approvato successivamente varii articoli del progetto senza opposizione ma nello scrutinio per alzata di mano esso ha respinto l'insieme del progetto. Tale risultato ha prodotto una certa sorpresa. Dopo lo scrutinio la seduta è stata tolta.

I nazionalisti vittoriosi
nelle elezioni in India

Londra, 25 notte.

I primi risultati delle elezioni provinciali parlamentari, indette a norma della nuova costituzione, rivelano una forte superiorità del partito nazionalista, avverso alla nuova costituzione e fautore dell'indipendenza totale dell'India.

I nazionalisti hanno infatti conquistato fino ad ora 59 seggi su 112.

I primi risultati delle elezioni indiane, che avvengono dopo un lungo periodo di stasi, in cui sembravano avviliti e sommersi i movimenti nazionalisti, dimostrano invece la persistente gagliardia del partito che ha per obbiettivo l'indipendenza dell'India. Malgrado le crisi e le involuzioni — tipica quella di Gandhi — malgrado il riscuotersi cronico degli uni fra musulmani e indù, secondo il principio del divide et impera, l'anelito delle forze vive e giovani è sempre uno, la libertà e l'indipendenza.

Violente scenate
alla Camera cecoslovacca

Praga, 25 notte.

Alla Camera si sono oggi avute violentissime scenate fra i deputati del partito dei tedeschi sudeti e i comunisti. Mentre il deputato Frank saliva alla tribuna si è scatenato un uragano; il deputato comunista Beuer ha detto che i membri del partito dei tedeschi sudeti costituiscono una banda di fascisti. A tali parole i deputati tedeschi si sono scagliati contro di lui e hanno cominciato a distribuire botte da orbi. Uno di essi ha offerto al deputato Doelling trascinandolo di peso fuori dell'aula. Il tumulto è stato tale che il presidente della Camera ha dovuto sospendere la seduta. Alla ripresa Frank ha continuato il suo discorso, ma il frastuono è stato tale che non si è sentito nulla. Tolta la seduta, nei corridoi le discussioni e le mischie sono continuate.

Le miniere delle Cinque Chiese

Sempre più critica situazione
dei 265 dimostranti

Budapest, 25 notte.

I 265 lavoratori, che nelle miniere di « Cinque Chiese » fanno lo sciopero della fame, si trovano in una condizione difficilissima: è certo che i disgraziati non sono in grado di resistere più a lungo sotto terra, giacchè mentre al principio si sono calati a 200 metri di profondità, adesso sono già risaliti a 70. Uno scioperante ha dovuto essere tirato su avendo bisogno di aria e di cure.

Nelle gallerie e nei pozzi, l'aria va infatti diventando irrespirabile e sembra impossibile pure la minaccia di grisù. Senza le pressioni dell'elemento giovanile, i vecchi forse avrebbero già rinunciato alla lotta. Le scorte di viveri dei disgraziati, che per giunta trascorrono le giornate nel buio più completo, debbono essere quasi finite. Pietosa è anche la sorte dei sedici cavalli per il trasporto dei vagoncini che si trovano nelle gallerie più profonde; i quali sono già immersi nell'acqua fino al ventre, dato che le pompe non funzionano più. Le povere bestie saranno probabilmente le prime vittime della miniera.

Il numero delle vittime nel conflitto di ieri sera tra i familiari degli scioperanti e i gendarmi è salito a tre essendo uno dei feriti d'arma da fuoco morto all'ospedale nella notte. Le denunce sono state le più violenti nel conflitto di ieri, e qualcuna è rimasta ferita.

Il Ministro dell'Industria, Hornemisza, sollecitato da un deputato socialista ad intervenire nel conflitto e a promettere la revoca della riduzione del salario nella misura dell'otto per cento decisa tre anni fa, ha risposto che con gli scioperanti non vuol trattare nè intende assicurare impunità per i danni arrecati alla miniera; prima bisogna che lo sciopero finisca e poi potranno essere intavolate trattative per soddisfare le giuste richieste in materia di salari.

I macabri rifiuti dell'Atlantico
sulla costa francese

Parigi, 25 notte.

È stato ripescato sulla costa dell'oceano al limite dei dipartimenti delle Lande e della Gironda il corpo decapitato e legato di un uomo che sembra essere uno spagnolo. L'autorità di Bordeaux si è subito recata sul luogo.

Il regresso delle nascite ed il lavoro femminile

Nel 1936 il numero delle nascite è stato inferiore a quello dell'anno precedente. Come nel 1935 era stato inferiore al 1934, così la parabola continua a scendere da decenni. Nel 1937 il male peggiorerà ancora? È probabile.

L'Istituto di Statistica ha pubblicato i dati sul movimento della popolazione in gennaio: l'eccedenza dei nati è stata di 12.161 unità rispetto a 46.624 nello stesso periodo dell'anno precedente.

Nel confronto di queste cifre bisogna tener conto che il numero dei morti, lo scorso mese, è stato particolarmente alto: 77.870 invece di 50.457 nel gennaio del 1936, ma i nati da novantatremila sono scesi a novantamila. Sono aumentati invece i matrimoni (82 invece di 57 mila). Un dato significativo? Ricorderemo che nel 1938 sono aumentati i matrimoni rispetto al 1935, tuttavia nel 1937 le nascite sono minori.

Il grido di allarme ripetuto in questi giorni non è rimasto senza eco. Continuiamo a ricevere quotidianamente diecine di lettere, ne prendiamo atto come un segno di maggiore interessamento del pubblico per questo gravissimo problema nazionale.

Molte di queste lettere insistono sul tema dell'eccessiva partecipazione delle donne a tutti gli impieghi. Le conseguenze sarebbero: maggiori difficoltà per gli uomini a trovare lavoro, stipendi e salari più bassi per tutti, diminuito istinto della maternità.

Il problema del lavoro femminile è delicato ed importante. Non possiamo schierarci a priori contro le donne che cercano di guadagnarsi la vita, perchè per molte famiglie operaie e della piccola borghesia il contributo femminile al bilancio domestico costituisce una necessità.

Fatta questa premessa dobbiamo constatare che nei paesi dove l'indipendenza economica della donna ha preso vaste proporzioni, come in Gran Bretagna e nei paesi Scandinavi, la percentuale delle nascite tocca il più basso quoziente europeo.

Sarà possibile non creare ostacoli a questo movimento femminile, che nei centri urbani prende di anno in anno proporzioni più vaste, e difendere nello stesso tempo l'istinto naturale della donna verso la famiglia e la maternità?

L'OMAGGIO AL DUCE
di scrittori inglesi
La risposta del Capo

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gruppo degli scrittori e poeti inglesi appartenenti alla « Byron Society » e alla « Poetry Society », i quali stanno visitando l'Italia.

Lord Rennell of Rodd, a nome della « Byron Society », ha ringraziato il Duce per l'onore concesso con il ricevimento accordato ai partecipanti durante il pellegrinaggio nel paese che ispirò e capitò tanti dei più grandi poeti inglesi.

La cordiale accoglienza che essi hanno ricevuto nella luminosa città che unisce così grandioso passato con un presente così glorioso ha costantemente richiamato alla loro mente le parole del giovane poeta che morì un secolo fa a Roma, John Keats « la bellezza è verità, la verità è bellezza; ciò è quanto si sa in questa terra e quanto si deve sapere ».

S. E. Vandermere Fleming, già Sottosegretario britannico alla guerra, a nome della « Poetry Society », nel definire l'Italia « la terra della poesia » e nel ricordare che essa può vantare la grandezza della sua poesia antica, di quella medioevale e di quella moderna, ha affermato che il mondo del sapere ha un grande debito di riconoscenza verso il Duce, che segue le orme del grande Augusto, della cui nascita ricorre quest'anno il bimillenario.

S. E. Fleming ha concluso salutando il Duce con le solenni parole di Virgilio: *Tu ne cede malis sed contra audentior ito.*

Il Duce, rispondendo in lingua inglese, ha ringraziato per le parole rivoltegli, dicendosi lieto di salutare in Roma i rappresentanti della lunga e nobile tradizione che attraverso i secoli ha mantenuto i legami fra la civiltà italiana e quella britannica. Ha ricordato che fin dal 1373, agli albori della poesia inglese, Geoffry Chaucer venne in Italia come primo ambasciatore britannico e che da allora non vi fu mai poeta inglese che non fosse venuto in Italia come a una fonte di ispirazione, lunga schiera di pellegrini, la cui memoria è profondamente impressa nel cuore degli italiani. Byron, Shelley e Keats sono tre nomi cari a ogni italiano, come i nomi dei tre grandi geni dell'Europa del secolo XIX, che per primi intravidero il risorgere della nostra civiltà e della nostra grandezza.

Il Duce ha concluso che, specie nei tempi moderni, la poesia è necessaria alle vita dei popoli.

Le parole del Duce, ascoltate con la più grande attenzione, sono state accolte alla fine da calorosi applausi.

Il Duce riceve
il Governatore dell'Urbe

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Governatore don Piero Colonna, il Vice governatore, il Segretario generale e i nuovi Consultori di Roma che gli hanno reso omaggio.

Il Governatore, nel presentare ai Capo del Governo i nuovi Consultori, ha riferito in merito ai diversi incarichi affidati a ciascuno di essi per l'attuazione più razionale e sollecita del grande piano di espansione e di rinnovamento dell'Urbe fissato dal Duce, con particolare riguardo alle nuove necessità che si verranno a manifestare per l'Esposizione universale del 1941-42.

Il Governatore ha poi tenuto ad assicurare il Duce che egli ha avuto già modo di constatare come i nuovi Consultori si siano accinti con entusiasmo e con prontezza fascista al disimpegno dei compiti loro affidati.

Il Duce, prendendo atto delle direttive date dal Governatore ai suoi immediati collaboratori per l'esame e la soluzione dei più importanti e vitali problemi cittadini, ha illustrato il vasto complesso delle opere da compiersi in ogni settore per dare a Roma un assetto sempre più rispondente alle necessità immediate e future della Capitale.

Il Senato si riaprirà
il 15 marzo

Roma, 25 notte.

Il Senato si riaprirà il 15 marzo. La prima seduta, come quella della Camera, avrà particolare importanza perchè in essa il Presidente on. Federzoni darà l'annuncio all'assemblea del fausto evento che, con la nascita del Principe di Napoli, ha provocato così grande gioia nella Famiglia Reale e nella Nazione. Il Senato si associerà con una grande manifestazione al giubilo del popolo italiano.

Dopo la commemorazione dei senatori recentemente defunti, e l'approvazione della conversione di parecchi Decreti legge, il Senato inizierà la discussione sugli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1937-38 di alcuni Ministeri, bilanci che saranno sottoposti preventivamente all'esame della Camera fascista.

Gli assegni familiari
alla Gente del Mare

Roma, 25 notte.

Sono stati segnalati alla Federazione della Gente del Mare, alcuni inconvenienti verificatisi nell'applicazione delle norme che stabiliscono l'entrata in vigore a favore dei marittimi delle disposizioni relative alla corresponsione degli assegni familiari.

A questo proposito la Federazione ha inviato una circolare informando gli Uffici periferici che la Consorella dell'armamento, con nota diretta ai dipendenti Sindacati interprovinciali degli armatori, ha provveduto ad impartire le necessarie istruzioni per l'immediata applicazione delle disposizioni relative agli assegni familiari, secondo il R.D.L. 21 agosto 1936-XIV.

Anche la Direzione generale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, ha emanato tempestivamente a tutte le proprie sedi provinciali precise e definitive norme amministrative.

Il Foglio di disposizioni
I brevetti della Marcia su Roma per la provincia di Parma - Concorso per le massaie rurali

Roma, 25 notte.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 751 del Segretario del Partito reca che nel prossimo mese di marzo il « Popolo d'Italia » pubblicherà per la provincia di Parma il terzo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con « Foglio di Disposizioni » n. 355 del 2 febbraio XIII.

Il Segretario del Partito con lo stesso Foglio bandisce inoltre un concorso per le massaie rurali per « la casa pulita, ordinata e fiorita » per l'orto ben tenuto », e comunica che è stata pubblicata la Agenda delle Massaie rurali per l'Anno XV, edita per incarico del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista dalla Confederazione lavoratori dell'agricoltura.

Strangolata a scopo di furto

Reggio Calabria, 25 notte.

A Laureana è stata strangolata la casalinga Maria Mercuri, di 66 anni. Scopo del delitto è risultato essere il furto. L'arma dei carabinieri indaga.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una comitiva di sfaccendati è stata ricevuta dal sen. Borsalino ed ha visitato gli stabilimenti e le opere benefiche create dalla filantropica famiglia, e cioè il Sanatorio Vittorio Emanuele III, la Casa di riposo, la Casa della Divina Provvidenza e il Dopolavoro aziendale.

DA DUNED

Per delitto contro la maternità sono state giudicate dal Tribunale Maddalena Serreo fu Giuseppe, di anni 32, e la levatrice Carolina Cesari, di 46 anni, entrambe di Saluzzo. La levatrice è stata condannata a due anni e tre mesi di reclusione con l'interdizione dell'esercizio della professione per egual tempo, e la Serreo, in continuazione, ad un anno condizionalmente.

Alla presenza del Federale ha avuto luogo il cambio della guardia alla presidenza dell'Unione agricoltori, fra il presidente uscente comm. dott. Mario Ferrero e quello subentrante conte Corrado Falletti di Villafalletto, già Segretario federale amministrativo.

Il seppellimento del proprio bambino, di due anni, ha rievocato in un canale in prossimità della sua abitazione, Sale di Caraglio, la vedovella Giuseppina Arnolfo.

DA FAENZA

La Cancelleria austriaca ha comunicato al Museo internazionale delle ceramiche la propria decisione di voler istituire presso tale Museo una sezione di ceramiche austriache, che sarà collocata in un'apposita sala; ed uguale deliberazione si attende dal governo ungherese, che ha già preso gli opportuni accordi con la direzione del Museo.

DA MILANO

Colpito all'occhio con la punta di un ombrello, mentre giocava con un bimbo, Giuliano Cavalletti, di 8 anni, ha dovuto ricorrere all'ospedale dove i medici hanno dovuto estrarre immediatamente il bulbo oculare.

DA VALENZA

Al commendatore « Atago », in fondo alla Spezia, il 21 Aprile la città di Valenza dedicherà la bandiera di combattimento.

DA VERCELLI

Per solennizzare la fausta circostanza del lieto evento, un gruppo di signore della città si è fatto promotore della costituzione di un Comitato per una sottoscrizione a carattere popolare a favore della erigenda Casa della madre e del bambino, da intitolarsi all'augusto nome del Principe Vittorio Emanuele.

DA VERONA

Per gelosia, a Treganon certo Giovanni Baldesco, di 22 anni, sparava un colpo di pistola contro la fidanzata Angelina Finotto, di 20 anni, la quale era trasportata in grave stato all'ospedale.

La cattura di una pazza asserragliatasi in casa

Genova, 25 notte.

In via Boccadoro 6, abita certa Zunino Carmela, d'anni 57, la quale da tempo è stata colpita da alienazione mentale, peggioratasi in questi ultimi giorni. Essa si era chiusa in casa, con l'intenzione di non aprire a nessuno. Quando era priva di cibarie da una finestra invocava l'aiuto di qualche passante, perchè le comperasse qualche cosa, ch'essa ritirava mediante un cestino che faceva scendere nella strada, attaccato ad una fune. Ai parenti, che qualche volta avevano tentato di farle aprire la porta, rispondeva con dinieghi, asserendo di dover solo tenersi a contatto coi santi, con i quali giornalmente conversava.

Oggi i pompieri disponevano tre tendoni sotto la finestra, poi, visto che ai richiami la donna non rispondeva, un graduato seguito da alcuni militi con una scala ha raggiunta una finestra e, rotto un vetro, è penetrato nella casa. Così la Zunino, in una scena movimentata, venne presa e trasportata in camera di sicurezza, e dopo la visita di un sanitario, trasportata al manicomio.

Studente tedesco travolto da una valanga nel Trentino

Bolzano, 25 notte.

Gli studenti Massimiliano Hecht, di 21 anni, e Ferdinando Trailer, di 33 anni, dell'Istituto di Educazione Fisica di Karlsruhe, mentre effettuavano una escursione nelle alpi di Resia in località Giogo delle Fosse, venivano investiti da una enorme valanga. Lo Hecht rimaneva sepolto; il Trailer, riuscito a salvarsi, scendeva a Resia dove dava l'allarme. Sul posto si portavano subito militi della confinaria, alpini, guardie di finanza, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. La salma però non poteva essere ricuperata date le enormi dimensioni della valanga, larga 150 metri e di una spessore di una ventina di metri. Forse soltanto in primavera con lo scioglimento delle nevi la salma del povero Hecht potrà venire alla luce.

Era... morto senza saperlo

Genova, 25 notte.

I carabinieri di Rapallo fermavano giorni addietro, perchè questionava, il quarantanovenne Girolamo Berri, da Suardi di Pavia, e chiedevano informazioni sul conto di lui a quel Comune. Si rispondeva che il Berri era deceduto da dieci anni, ma l'arrestato poteva dimostrare la sua identità e... tornare nel numero dei vivi. Ora egli ha appreso che, assentesi allontanato da casa dieci anni fa, il padre lo aveva dato per morto. Venuto poi a morte, il genitore aveva lasciato un testamento col quale legava ai nipoti una piccola somma di denaro, una casetta e un autocarro; ma gli eredi avrebbero dovuto passare il tutto al figlio nel caso che questi fosse ricomparso. Ora il Berri è partito per il suo paese, per far valere i suoi diritti.

Avvocato arrestato
per appropriazione di 120 mila lire

Milano, 25 notte.

È stato oggi arrestato nel suo studio in via Morelli, 4, l'avv. Salvatore Mistretta, cui si fa l'accusa di essersi appropriato di 120 mila lire consegnategli in varie riprese da un suddito tedesco, che gli aveva affidato una complicata causa da difendere. Il tedesco, ritenendosi raggirato, ha sporto denuncia contro il suo patrocinatore, provocandone l'arresto. Sbrigate le pratiche del caso, l'arrestato è stato inviato al cellulare.

Un esemplare tedesco
di macchina per scrivere musica

Como, 25 notte.

E' giunto a Como, proveniente dalla Germania, per mezzo posto a disposizione degli studiosi, un esemplare fuori commercio di una macchina per scrivere musica. La macchina in parola è apparentemente eguale ad una ordinaria macchina da scrivere, ed è congegnata in modo da tracciare contemporaneamente la rigatura e le note musicali, nonchè i segni delle chiavi, dei legamenti, delle pause, ecc.

Denuncia contro un medico che sfuma

Novara, 25 notte.

Contro il dott. Attilio Prandina, noto medico chirurgo della nostra città, era stata sporta una denuncia anonima per omicidio colposo, in seguito al decesso di una operaia iscritta alle Casse mutue, la quale era stata operata dal medico. In seguito alla perizia necroscopica ordinata dall'autorità giudiziaria il giudice istruttore ha ritenuto che nessuna responsabilità può essere attribuita al dottor Prandina, e lo ha assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	10,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	17,0	8,0	stazz.	»	—
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	9,0	3,0	stazz.	misto	mosso
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	10,0	— 1	dim.	ser.	—
Bologna	11,0	5,0	stazz.	misto	—
Firenze	13,0	6,0	sazz.	cop.	—
Ancona	16,0	9,0	stazz.	ser.	mosso
Rimini	13,0	5,0	»	»	»
Roma	15,0	8,0	var.	piov.	»
Napoli	14,0	7,0	sazz.	cop.	»
Bari	17,0	6,0	stazz.	»	cal.
Taranto	16,0	7,0	dim.	»	agit.
Catania	16,0	6,0	var.	ser.	»
Messina	17,0	9,0	sazz.	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	24,0	9,0	sazz.	ser.	mosso
Palermo	19,0	8,0	»	mistoso	»
Roma	19,0	10,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

(ex. R. Università Mandama)

Massima + 12,7
Minima 0,0
Pressione barometrica min. 734,5
Umidità 77 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 11,8
Minima + 1,8
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: tempo perturbato sulle regioni settentrionali e centrali; instabile sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo generalmente poco nuvoloso o sereno. Venti tari deboli. Temperatura stazionaria. Nebbie rade in mattinata in Val Padana. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Alla Mutua e Jouvenal Alberto**, esattore 24-2-37 determino al 21 novembre 1936 la data di cessazione dei pagamenti. — **Villani Luigi**, carbonaio. Collegati sentenza 24-2-37 accetta l'adempimento degli obblighi di concordato.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO — VIA C. FARINI 4

Fa qualche cosa di più per i tuoi denti: curali con il
Chlorodont
la pasta dentifricia di provata qualità

ASPIRINA
E' SEMPRE
il rimedio sovrano
CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO
BAYER

FAGO
UN CAFFÈ SENZA FAGO NON VAL NULLA

Anticipate l'avvento della Primavera... visitando la
SICILIA!
L'Isola del Sole e dei Fiori, immersa nello sconfinato azzurro del Mediterraneo, dal clima dolce e saluberrimo
UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE ALBERGHIERA VI OFFRE LA PIU' SIGNORILE OSPITALITA' A PREZZI MODERATI
PALERMO:
Villa Igea Grand Hôtel
Grande Albergo delle Palme
Albergo Excelsior
TAORMINA:
S. Domenico Palace Hôtel
& Grand Hôtel
ENIT
Chiedere informazioni e prezzi alla direz. degli alberghi. Opuscoli presso le Agenzie di Viaggio

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
dagli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 1
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
1) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A commerciante serra automezzo proprio desidera affari Provincia ottima produttiva interessante. Telefonare 32-378. 51213

IMPORTANTISSIMA pubblicazione infortunistica assume agenti provinciali diffusione stazione pubblicità. Referenze, cauzione. Scrivere Centro Bibliografico, Parioan dodici, Roma. 1714

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti fantasia, manequins e fattorino qualificato cercansi subito. Avalle, via Cibrario 39. 12444

AFFILATORI provetti cercansi. Presentarsi Xenith, via Freidour 9. 12458

ATTREZZISTA preferibilmente pratico stampaggio lavorazione serie cuoie gommapiuma cercasi Ditta Rinotto Cerrato Mestre, buona paga, posto eterno per elemento serio capace. 1803

CERCANSI operaie macchina vuote a motore, cambiste, stiratrici, e tagliatrici. Poletti, Pracostino 10. 52463

CERCANSI rivenditori Cornely. La Tucco, via Massini 17. 52457

PELLICCERIA Vicenzi, Garibaldi 13, cerca abile carta capace eseguire inizio. 52478

SPACCIO salumi Piemonte cerca magazziniere con famiglia. Esigesi cauzione. Scrivere cassetta 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12436

STENODATTILOGRAFA pratichissima svelta cercasi importante azienda buona retribuzione. Scrivere dettagliando referenze cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52459

18 giornalieri. Chiunque, ovunque, dedicandosi ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Nanis Roma. Desiderando campione lavoro, rimettersi lire due. 24

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA perfetta conoscenza partita doppia, pratica paghe, assicurazioni sociali, qualsiasi lavoro ufficio cerca posto serio Torino o Provincia. Referenze primordiali. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12439

VENTUNENNE, licenza media, cerca servizio militare, impiegherebbesi presso ufficio ditta. Ottime referenze, miti pretese. Bertinetti, piazza Vittorio Veneto 1, Torino. 52480

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI quarantenni bella presenza attualmente da lunghi anni custodi domestici in palazzina cercano portineria casa signorile. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12447

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA, lezioni taglio, metodo pratico razionalissimo, insegna gratuita modelli. Psaribiera 229, Torino. 52467

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLISSIMA mansarda ammobiliata indipendente unico inquilino garages Fiorio, Chivasso. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52466

STABILE cerca ammobiliata indipendente unico inquilino garages Fiorio, Chivasso. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52466

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORSETTE modelli lusso esclusivi grande assortimento. Gaye, Monte Pietà due. 52465

MOBILI: Primaria Stabilimento Industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, assolutamente razionali, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 4035

POLTRONE pelle prezzi liquidazione. Manifattura Rosellini, piazza Statuto tredici, cortile. 378

SCAMPOLI tutte misure, tutti abiti, specialità, bottoni, Garibaldi 51 (cortile). 12280

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa palazzina 150.000-250.000 preferibile Borgo Po, Pietro Micca 9, Denans. 52481 bis

ACQUISTASI palazzina comodità moderne collina vicinanze Torino. Scrivere cassetta 147 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1764

APPARTAMENTI casa signorile vendonsi, Savia, via Santa Teresa 12. 31365

CASA recente, tutte comodità, accessori, fronte piazza-corso, rendito 28.500, vendo 315.000. Amministrazione Olietta, Carlo Alberto 40. 12464

CASA moderna eventi piccoli alloggi rendere 40 vendo 380.000. Monti, Stradella 112. 12095

CASA signorile moderna eventuale vendesi 1.000.000. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31342

VENDONSI appartamenti, centralissimi, palazzo modernissimo, successore 4, 5, 6 camere, bagni e servizi, ottimi convenienti. Amministrazione Olietta, Carlo Alberto 40. 12465

VENDONSI appartamento razionale, isolato via Roma 9, alloggi signorili adatti uffici tutte comodità. 12474

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito alloggio in palazzina nuova Villa della Regina camere quattro, cucina, accessori ogni comodità. Posizione vista incantevoli. Tram 20. Telefonare 32-351. 12438

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-15. 116

CERCO subito alloggettino elegantemente ammobiliato, scrivere cassetta 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52501

OCCASIONE, alloggio 3 camere piano rialzato Sant Salvario, cucinetta, modernissimo, completo, lussuosissimo, pagamento rateale mensilità, Portineria, via Cristina 40 angolo via Monti. 12429

12) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMERCIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde esigere con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BALILLA vendesi contanti da privato. Scrivere cassetta 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52486

OCCASIONE

UN ARTICOLO DEL GENERALE FRANCO

Perchè ci battiamo perchè vinceremo

Sei anni di scalata sovviettica al potere e sette mesi di guerra liberatrice - La Spagna di domani sarà amica dell'Italia e della Germania, diverrà uno Stato corporativo e sceglierà liberamente il suo regime tra monarchia e repubblica

14 aprile 1931... La secolare Monarchia, che fece un tempo della Spagna il più grande impero del mondo, rovina sotto gli intrighi dei politicanti ambiziosi. Sua Maestà il Re Alfonso XIII, ingannato e tradito dal suo stesso Gabinetto, abbandona la Patria. Il popolaccio si getta per le strade urlando la sua gioia, ma è soltanto la piebaglia delle grandi città, ove la propaganda comunista straniera ha scavato solchi profondi, e si permeato saturato avvelenato lo spirito dei lavoratori.

Comincia le Repubblica

La campagna, sempre conservatrice, i rurali, saldamente ancorati alle tradizioni, si mantengono fedeli all'antico regime. Ed è la campagna la prima a dar segno matto al sistema, che si dice democratico. Questo vuole il voto popolare e invoca un identico diritto per ciascun uomo, sia nobile, contadino o operaio; ciononostante, alle elezioni municipali del 1931, sebbene la idea monarchica abbia ventimila candidati eletti, e la Repubblica soltanto cinquemila, s'assiste al trionfo della Repubblica che soffoca la Monarchia o la costringe a scomparire.

Com'è possibile tale incredibile fatto in un paese retto da una forma, che si dice democratica, di governo? Semplicemente così: i cinque mila repubblicani rappresentano l'opinione delle grandi città e i ventimila monarchici rispecchiano i sentimenti della gente del contado. Breve: la Repubblica, invocante l'uguaglianza dei diritti dell'uomo, dà la scalata al potere attraverso il fallimento di quei diritti medesimi, ch'ella promette di proteggere e ch'ella stessa manomette... conferendo al voto del cittadino un assai più grande valore che non il voto del rurale, col pretesto che l'elettore di campagna non è evoluto alla pari di quello della città e, di conseguenza, non si può accordar che un'importanza relativa al suo voto.

Ma la Democrazia non ha invocato in tutti i tempi e non invoca l'uguaglianza dei diritti, senza eccezione?

L'impero della Repubblica così ha inizio. Fra i nuovi leaders sono uomini che provengono da tutti i campi: repubblicani, realisti rinnegati, socialisti, comunisti e tutti s'occupano assai più dei propri interessi personali che dell'interesse del Paese. La Repubblica spagnola è legata da occulti vincoli: i capi, in maggioranza, massoni e pongono avanti ai doveri verso la Madre Patria, i doveri verso la massoneria.

L'Esercito si rende esatto conto di questo stato di cose. Ma non spetta a noi soldati di dirigere il Paese. Il nostro dovere è di difendere la Spagna senza rispetto dei nostri sentimenti personali e delle nostre preferenze verso questa o quell'altra forma di regime; e noi serviamo la Repubblica con la stessa fedeltà con cui servimmo la Monarchia. La Repubblica non ha però fiducia in noi. I due anni di regime socialista sotto la presidenza di Azaña sono tutti una persecuzione per l'Esercito. Quel governo ci vilipende, ci umilia, ci rovina; eppure restiamo lealmente fermi ai nostri posti. Il marxismo si rafforza e giganteggia favorito dal governo stesso. La Spagna corre ciecamente e rapidamente verso l'abisso finale...

Una breve sosta con il governo delle forze di destra: Lerroux, Gil Robles. Quest'ultimo, allora ministro della guerra, aduna i generali Fanjul, Goded e me, tutti e tre investiti di alti poteri militari, e ci ordina di riorganizzare l'esercito spagnolo, che ha da rimanere, come sempre, il vivente simbolo della difesa nazionale. Ci mettiamo all'opera al più presto; ma la corruzione parlamentare, la dissoluzione del mondo dei politicanti, con la caduta del governo di destra, stroncano brutalmente i nostri sforzi. Gil Robles lascia il Ministero della Guerra con la lacrime agli occhi.

L'errore di Zamora

Le sinistre temono un colpo di stato dei militari. L'esercito, tuttavia, non è ancor pronto a muover vittoriosamente contro il Presidente della Repubblica Alcalà Zamora, che oggi indichiamo come il principale se non il solo responsabile della critica situazione in cui la Spagna giace in questo momento. E lo dico il principale responsabile: perchè fu lui, dopo la rivolta comunista nelle Asturie del 1934, a tradire gli sforzi degli uomini che, lealmente, sicuramente, mossi da puro patriottismo, avevano fatto il tutto per salvar la Patria in regime repubblicano. Fu Alcalà Zamora che, all'ultimo, rifiutò di sottoscrivere al supremo castigo dei capi dei rivoltosi e commutò le sentenze capitali emanate dal Tribunale Speciale.

Tale atteggiamento di Alcalà Zamora non sorprenderà se appena ci soffermiamo a ricordare che esistevano, da assai tempo, patti segreti, ai quali la massoneria non era estranea e che vincolavano lui a molti capi di quel moto rivoluzionario, a carattere nettamente comunista.

Vivemmo giornate di travaglio e di angoscia. Elezioni del 16 febbraio 1936: l'inatteso e formidabile vittoria del Fronte Popolare strappa a Azaña le redini del potere. E Alcalà Zamora viene destituito da quei capi del moto rivoluzionario astutamente che egli aveva sottratto alla morte.

Ero allora capo di Stato Maggiore Generale. Il nuovo governo non tardò a darmi una brillante promozione, inviandomi alle Canarie. E' esatto che ero la più alta autorità militare laggiù, ma i governanti giudicavano le Canarie sufficientemente lontane, tali cioè da impedirmi di eventualmente ingerirmi nei loro affari. Per un momento, esitai; fui in forse, se dovevo o no accettare la nuova destinazione. Partii: il mio dovere verso la Spagna era di andare dove mi mandavano: e la Spagna, prima d'ogni altra cosa.

Di leggi presenti che l'abisso finale non poteva più essere lontano. Avevo studiato profondamente il problema russo e conoscevo con esattezza le menzogne del regime sovietico, così pure avevo dimostrato a me stesso come esso significhi schiavitù per le classi del lavoro. E perciò mi aveva profondamente addolorato il constatare come eminenti spagnoli, uomini di scienza e di cuore, si fossero lasciati sedurre da quella nefasta idea antinazionalista.

L'Esercito e la Massoneria

Molti sono coloro i quali si domandano perchè l'Esercito, allorchè vide chiaramente profilarsi il disastro che il trionfo del Fronte Popolare preparava alla Spagna, non sia scattato. La risposta è molto semplice: l'Esercito non era sufficientemente organizzato. Avevo dovuto cessare la mia fatica di riorganizzazione quando essa era appena all'inizio, e non ero in grado di far assegnamento sull'esercito come avrei dovuto, per una impresa di così terribile responsabilità. Parecchi, gli elementi dubbi; alcuni perchè parigiani dichiarati del Fronte Popolare dopo che avevano ottenuto promozioni o avanzamenti dai governi di sinistra o in specie dai governi Azaña; altri, per codardia; ma i più per segreti compromessi con la massoneria. E' un fatto inoppugnabile che, nella più parte, gli ufficiali delle forze marxiste erano massoni. Ciò fu provato da almeno due diverse documentazioni: la prima è data dalla pubblicazione avvenuta sui giornali di Madrid di uno scritto intitolato: «La massoneria afferma la sua attività»; la seconda è costituita da quanto i Falangisti trovarono nella Gran Loggia Regionale del Centro de Espaňa, di Toledo. Questa documentazioni, i «massoni che comandano reparti di miliziani», come il tristamente famoso tenente colonnello Mangada sono dipinti come «liberatori».

A mio giudizio, fu la massoneria, con tutte le sue ramificazioni internazionali, la causa fondamentale della rovina politica della Spagna; come è responsabile dell'uccisione di Calvo Sotelo, consumata in obbedienza agli ordini ricevuti dal Segretariato Generale della massoneria di Ginevra e recati in Spagna dal signor Barcia, allora ministro degli Interni.

L'uccisione di Calvo Sotelo, freddamente finito da un nucleo di Guardie d'Assalto in uniforme, aprì una serie di delitti che dovevano preludere alla proclamazione di uno stato sovietico in Spagna. Questo noi sapevamo, e questo ci convinse a non perdere altro tempo se volevamo salvar la Spagna dalla totale rovina.

Le Isole Canarie, frattanto, mi davano delle delusioni: il comunismo aveva scavato solchi profondi anche là: fui informato che il 1.o di maggio, festa del lavoro in Spagna, il Consolato inglese dovette essere attaccato e incendiato «per celebrare la giornata». Decisi che una simile cosa non sarebbe accaduta fin che io avessi rappresentato l'autorità militare delle Isole, e provvidi il Consolato di una protezione armata. Immediatamente il Governatore Civile mi comunicò che il mio gesto era una provocazione per le masse. Risposi che preferivo provocare le masse piuttosto che attendere con le mani in mano che l'irreparabile fosse avvenuto, e aggiunsi che la fonte da cui avevo avuto l'informazione meritava intera la mia fiducia. Minacciò allora di dar notizia di quanto stava accadendo al governo di Madrid. Ribattei che facesse. Poco dopo il Ministro della guerra mi chiamava al telefono; voleva sapere perchè avessi mobilitato le truppe di mio arbitrio. Diedi conto della situazione e, concludendo una lunga discussione, ottenni di mantenere il provvedimento. Venne il primo maggio. Le masse sfilarono davanti al Consolato su autocarri e a piedi, ma in ordine perfetto; non un pugno si levò nel famoso saluto sovietico. Anzi, quando alcuno dei dimostranti tentava il gesto, tutti i suoi compagni gli saltavano addosso e gli ripiegavano il braccio in basso. La presenza dei soldati armati fu sufficiente.

18 luglio 1936

Diciotto luglio 1936: l'Esercito leva la bandiera nazionalista, al Marocco.

Partii immediatamente in aereo. Il capitano Bolin aveva preveduto e preparato quel viaggio. Nessuno seppe, alle Isole, qual'era la mia meta. Al Marocco, assunsi tosto il comando dei miei uomini. La guerra di liberazione cominciò.

I principi furono duri. L'Esercito non aveva avuto il tempo di prepararsi appieno all'impresa perchè l'imminenza della proclamazione dello Stato sovietico ci aveva forzati a muovere prima dell'ora. Ma non potevamo permettere ai sovietici di agire prima di noi.

Toccai ben presto con mano che la guerra civile spagnola non doveva essere esattamente quella... Noi, Nazionalisti, ci accingevamo a combattere non solo i marxisti spagnoli ma anche le Potenze straniere che favorivano il comunismo. La Russia, infatti, calò immediatamente in aiuto del Fronte Popolare con uomini e con materiale bellico; ma la maggioranza dei «volontari» arruolati dalla U.R.S.S., in massa o per lotto del Fronte Popolare, si componeva di francesi, di belgi, di cecoslovacchi, di tedeschi e di fuorusciti italiani; e il termine «volontari» definisce quella gente con molta imprecisione; è gente «assoldata» con grave dispendio, principalmente a Bordeaux, a Marsiglia e sulla frontiera franco-catalana.

Quanto al materiale bellico, sono armi russe, in massima; ma provengono anche dalla Francia, dalla Cecoslovacchia e dal Belgio. Gli aeroplani sono piuttosto di tipo inglese, ovvero costruiti in Russia da tecnici inglesi.

Ed è l'oro della Banca di Spagna (un bel mucchio di milioni sono stati rubati e trasportati in paesi stranieri) che paga gli acquisti d'armi all'estero; ma assai spesso non paga che imbrogli e frodi. Solamente alcuni giorni fa abbiamo sequestrato una nave che recava materiale da guerra a Valenza. Trasportammo questo materiale a Siviglia e ci constatammo trattarsi di ferravecchi fuori uso e privi di valore. Eppure era roba pagata cara dal Governo di Valenza, con i fondi rubati alla Banca di Spagna.

Sono passati ora sette mesi di guerra crudele. La vittoria ci ha costantemente accompagnati. E io non posso far a meno di essere assolutamente soddisfatto della presente situazione. Una volta ancora, la Spagna, salvando se stessa, salva tutta una civiltà: la nostra guerra, in fondo, non è altro che una lotta tra comunismo e anticomunismo.

L'Italia e la Germania

Ci si domanda spesso, all'estero, quale aiuto ci è stato fornito dai Paesi le cui concezioni politiche concordano con il nostro obiettivo di patriottismo e di libertà, ovverosia l'Italia, la Germania, il Portogallo. E anche questa risposta è semplice; questi amici non ci hanno dato che un aiuto morale, l'appoggio, cioè, che profondo nel nostro spirito fiducia e gioia.

Non un pollice di terra spagnola è stato dato o promesso a chicchessia; e non uno straniero è entrato nell'esercito nazionalista, se non è stato un autentico volontario; e anche allora è entrato, soltanto, tra le file della Legione Straniera spagnola, che, come il nome indica, è prevalentemente composta di stranieri di tutti i paesi del mondo. E' qui il caso di ricordare che la Legione Straniera non è stata creata in previsione di questa guerra: essa esisteva da molti anni e ha sempre combattuto valorosamente per la Spagna.

Non un sol pezzo delle nostre armi abbiamo ricevuto a titolo di «regalo» o di «contributo». Tutto quanto abbiamo acquistato, dall'inizio della guerra, è stato interamente, e soltanto, pagato con danaro spagnolo appartenente a spagnoli. Non abbiamo fatto prestiti in nessun paese estero, a dispetto delle innumeri offerte giunte a noi dalle due rive dell'Atlantico, e che abbiamo invariabilmente respinte. La Spagna nazionalista sopporta da sè il peso di questa guerra liberatrice, e la paga la spesa con il danaro messo insieme mercè i sacrifici dei veri spagnoli.

Va da sè che, domani, quando la Spagna sarà tornata libera e indipendente, le nostre relazioni internazionali, senza alcun dubbio, saranno più favorevoli alle nazioni che sostennero apertamente il nostro movimento patriottico che non alle nazioni che ci furono apertamente ostili o a quelle che preferirono seguire in un atteggiamento d'indifferenza, le sorti della guerra.

Mi sembra un po' strano, però, che certi paesi, come ad esempio l'Inghilterra e gli Stati Uniti diano tanto credito al Governo di Valenza, ancor oggi, da mantenere con esso regolari relazioni diplomatiche. Ma forse quei paesi hanno motivi segreti e a noi sconosciuti, da poter ampiamente giustificare questa condotta. Non abbiamo sofferto, nè soffriremo, affatto, di questa loro scarsa fiducia nel nostro movimento... Innanzi tutto, noi combattiamo per la Spagna; e dell'opinione spagnola e degli interessi spagnoli, in primo piano, ci dobbiamo preoccupare!

Presto a Madrid

La Spagna del passato non è più: più nessun privilegio, a nessuno, per diritto di nascita o per posizione economica. Ed ecco qui il momento di chiarire un altro punto aspramente dibattuto all'estero. Coloro che, come Juan March, hanno sostenuto finanziariamente il nostro movimento, nulla hanno ricevuto in cambio di quest'aiuto e nulla di più riceveranno domani. Essi hanno agito spontaneamente come, a migliaia, altri spagnoli. Ognuno ha dato alla causa secondo i propri mezzi, e ha dato liberamente e volontariamente. Ci sono ancora, vivadio, spagnoli che amano la Spagna; e il compenso che essi attendono alla loro offerta devota è una Spagna più grande, migliore e più felice. L'estero dovrà convincersi che il patriottismo spagnolo s'è pienamente risvegliato; che gli spagnoli non pensano ad altro che alla Spagna e alle sue fortune, poichè nessuno, qui, pensa più ad ammucchiare guadagni e a moltiplicare privilegi personali; e che oggi tutti gli spagnoli, nobili o plebei, ricchi o poveri, vecchi o giovani, non mirano che alla vittoria finale della Spagna sulla Spagna sovietica.

Ben presto Madrid sarà nazionalista. E poco dopo, tutta la Spagna sarà nazionalista. Soltanto allora finirà la lotta. Ripuliremo il paese del marciume che l'ha avvelenato per tanti anni; spazzeremo la falsa democrazia che generò e crebbe a dismisura l'intrigo politico. La Spagna diverrà uno Stato Corporativo, nel quale la legge, l'ordine e i diritti dell'uomo saranno ampiamente garantiti e protetti.

Non ho sferrato il movimento nazionalista per soddisfare ambizioni politiche. La politica non mi ha mai interessato; nè mi è mai passato per il capo d'impadronirmi del supremo potere. Sono un soldato e un patriota, e come patriota e come soldato ho levato in alto, con i miei camerati, la bandiera del Nazionalismo. La Spagna affogava nell'anarchia: anarchia in parlamento, anarchia nel mondo degli affari, anarchia per le strade; bisognava che qualcuno insorgesse per salvarla, e salvare con essa la civiltà occidentale. Questa certezza ha creato il movimento nazionalista: la certezza assoluta, definitiva che, se non si fosse fatto nulla, la Spagna si sarebbe perduta per sempre!

A che cosa ho mirato io allora con questa inevitabile effusione di sangue? Alla salvezza della Spagna!

Quale sarà il domani, non posso ancor dire. Deciderà il popolo spagnolo. Manterremo la dittatura militare, a garenzia della legge e dell'ordine, per quanto tempo occorrerà al Paese a riacquistare la fiducia in se stesso e a scegliere il regime verso il quale vorrà essere avviato. Sarà la Monarchia o la Repubblica? Non potrei dire. Ripeto: toccherà alla Spagna di pronunciarsi, di decidere. Qualunque cosa avrà deciso, l'accetteremo.

La lotta è tremenda, è amara. I nazionalisti spagnoli si devono battere contro i loro compatrioti avvelenati dall'ideale comunista, ma nello stesso tempo contro forze straniere.

Per quanto ci riguarda, non accetteremo mediazioni o interventi, ricusando definitivamente di trattare o, peggio, di concludere accordi con coloro la cui azione internazionale tende a rovinar la Spagna. Porteremo a termine la guerra come l'abbiamo cominciata, con la nostra profonda fede patriottica, senza titubanze o devozioni. Vogliamo la Spagna una e indivisibile, sotto l'egida di un Governo nuovo e forte. Un Governo il quale possegga quel senso di giustizia sociale per cui non un focolare spagnolo resti senza fuoco nè un sol lavoratore spagnolo manchi del pane.

Ci battiamo per una Spagna forte della sua storia, per una Spagna fedelmente cristiana, per una Spagna che dovrà essere rispettata da tutte le Nazioni. Questa mira è ormai vicina. Il giorno in cui io vedrò la nostra bandiera, la bandiera della nuova Spagna, gloriosamente inalberata su tutta la terra spagnola, considererò le mie fatiche largamente ricompensate, e le mie mete raggiunte. La Spagna sarà salva. Con la sua salvezza una gloriosa pagina di più nella sua storia, già colma di gloria, sarà scritta, mentre — affermo ancora una volta — sarà pur stata salvata l'Europa intera dalla minaccia, dal pericolo del comunismo.

Negli anni venturi, i campi di battaglia del nostro Paese, intrisi del sangue dei nostri fratelli, saranno ricordati come i campi di battaglia sui quali fu decisa la sorte di un Continente e di una Civiltà.

Gen. Francisco Franco.

IL GENERALE FRANCO CON LA MOGLIE E LA FIGLIA

PARLA LA SIGNORA FRANCO

MIO MARITO

E' intrepido e affettuoso, ama la vita di casa, dorme poco, legge sempre libri militari, è un fanatico dell'equitazione, non fuma, non beve, non ama la musica

Mio marito... come potrei descriverlo? E' buono. E' un marito amorevole, un padre affettuoso. Io nutro per lui la devozione più cieca, e ripongo nella sua virtù militare la più cieca fiducia. Non certo che il suo ardente patriottismo, che l'ha spinto a lanciarsi nei campi di battaglia i nazionalisti, lo condurrà alla vittoria.

Egli ama, in prima linea, la vita militare alla quale ha consacrato tutto se stesso. Ma — debbo aggiungere — questa vita militare io amo per lo, quanto lui. In fatto di disciplina, non transige perchè parla il più assoluto rispetto al proprio dovere. Infatti servì la Repubblica con la stessa fedeltà e devozione di cui aveva dato prova nel servir la Monarchia, senza un sol pensiero per le sue preferenze personali o per il suo ideale. Ma, sopra ogni cosa, ama la Spagna.

Dalle Canarie al Marocco

A Madrid, il generale occupava l'altissimo posto cui l'aveva chiamato Gil Robles, allora ministro della Guerra; il più elevato incarico militare che un soldato possa ambire; eppure mio marito non aveva allora che quarantotto anni. La nostra esistenza, a quel tempo, era assai piacevole. Il generale doveva consacrare la maggior parte della giornata al suo lavoro, ma poichè, l'uno e l'altra, amiamo assai la società, trovavamo sempre il modo d'incontrare gli amici.

Particolarmente mio marito preferiva l'intimità della famiglia e molto spesso trascorrevamo le serate in casa, con la nostra piccola Nena, la nostra bimba di nove anni, vivace e intelligente. Eravamo felici e paghi della nostra sorte.

Poi, con le elezioni del febbraio 1936, venne il Fronte popolare. Mio marito fu nominato Governatore militare delle Isole Canarie. Salì a luogo primo di accettar l'incarico; nelle condizioni in cui si trovava la Spagna, egli presentiva che la sua presenza nella penisola, in un momento all'altro, poteva divenire indispensabile. Ma prevalse in lui il sentimento del dovere: partimmo per le Isole Canarie. Laggiù vivemmo ore di angoscia. Più esattamente, in vasi momenti angosciosi, perchè mio marito non poteva nulla. Un giorno, i suoi ufficiali d'ordinanza vennero a dirmi che consideravano loro dovere avvertirmi di avere scoperto un complotto contro la vita del generale. Egli sapeva, ma non se ne preoccupava minimamente. I suoi ufficiali chiedevano il mio consenso e la mia approvazione per costituire una sorta di guardia del corpo permanente, che seguisse il generale per ogni dove, naturalmente a sua insaputa perchè egli non l'avrebbe permesso. Dicdi, trepidante, il mio assenso; ma da allora trovai sempre timorosa che mi si venisse ad annunciare una qualche notizia fatale.

Agli albori del movimento nazionalista, mio marito raggiunse Tetuan in aereo per mettersi alla testa delle sue truppe. Mia figlia ed io raggiungemmo la Francia per mare. Dovevamo ritrovare il generale in Spagna più tardi. Mia figlia parve percepire che erano giornate e ore straordinarie, e dovetti assicurarla che lasciavamo le Canarie per fuggire un'epidemia di scarlattina. La piccola accettò, senza discuterle, le mie parole, ma io debbo che vi abbia prestato fede. Sbarcammo all'Havre, attraversammo la Francia, superammo la frontiera spagnuola, raggiungemmo finalmente mio marito.

Nelle prime settimane del movimento, vivemmo spesso momenti di un'inquietudine atroce. Mio marito lavorava senza posa. Le cose non si mettevano come avevamo sperato. Ma non ci scoraggiammo... e presto potemmo guardare ai domani con auspici più favorevoli. Ogni possimmo liberamente respirare nell'attesa della vittoria e della pace.

La nostra giornata

La nostra vita attuale non differisce gran che dalla nostra vita di sempre. Mio marito si leva per tempo, il mattino, alle sette o alle sette e mezza; e si pone tosto all'opera, che interrompe tardissimo la notte, a volte alle due o alle tre. Ci rivediamo all'ora dei pasti, e gli ufficiali d'ordinanza del generale s'uniscono a noi. Sono quelli i soli istanti di riposo per lui come per me.

Ma mio marito non ha assolutamente rinunciato alla lettura quotidiana, e ogni qual volta trova un momento libero, si rifugia fra i suoi libri, che trattano tutti di un solo tema: l'esercito, i problemi e le questioni militari. Anche sul campo di battaglia egli porta con sè qualche volume della sua biblioteca.

Ha però, forzatamente, tralasciato da qualche tempo la pratica degli sport. Questo è un sacrificio che deve costargli assai, perchè egli è un fanatico della cultura fisica, in particolare dell'equitazione. Al Marocco, era a cavallo quasi l'intera giornata.

A mio parere, le maggiori virtù di mio marito consistono in una lealtà assoluta e nel senso della giustizia. Egli ammira vivamente gli atti di coraggio, ed è sempre pronto a dimostrar la sua ammirazione a coloro che appaiono ai suoi occhi davanti a lui. Voglio qui raccontare un episodio accaduto di recente: il generale ricevette una lettera con cui due giovani soldati valorosissimi, feriti sul fronte di Madrid, ambedue amputati di una gamba, e allora convalescenti in un ospedale, gli esprimevano il loro rammarico di non poter, a causa delle loro condizioni minorate, prender parte alla conquista di Madrid, e gli chiedevano uno speciale permesso che li mettesse in grado di partecipare al combattimento finale, e aggiungevano di voler essere destinati come mitraglieri a un carro armato, in modo che la mutilazione non impedisse loro di combattere. Il generale fu profondamente commosso dalla lettera, diede immediata soddisfazione al desiderio dei due soldati, e inviò loro, per festeggiarli, mille pesetas ciascuno.

Dovrei ancor parlare delle inclinazioni e delle abitudini di mio marito? Non fuma. Non beve. La musica? Ama l'una molto. Le sole pagine musicali ch'egli ascolta con vero piacere sono le marcie militari. Ma egli, oggi, non crea che per uno scopo: è tutto teso verso una sola meta: la felicità della Spagna. Per questo scopo egli è pronto a sacrificare tutto, e non è davvero l'ambizione che lo muove e lo fa agire. La politica non l'attrasse mai, e si può dire fin d'ora che nell'avvenire, appunto come nel passato, non l'attirerà mai. Quando la sua presente fatica sarà compiuta, quando i suoi sguardi potranno posarsi su una Spagna pacificata e felice, allora torneremo al giro della nostra vita consueta. Allora soltanto ritroveremo le gioie della nostra vita familiare e i diletti che ci ha sempre procurato la compagnia dei nostri amici.

La guerra civile non è, per mio marito, che una campagna, nella sua vita di soldato; una campagna da cui — noi tutti speriamo — la Spagna uscirà più grande e più bella.

Donna Carmen Franco

Riproduzione vietata. Copyright de «La Stampa» per l'Italia e dell'Opera Mundi per gli altri Paesi.

La crisi tunisina

e la situazione degli italiani

Colloquio col direttore del Gabinetto civile del Residente Generale

Tunisi, 25 notte.

(*D. C.*). Un giornalista italiano ha avuto occasione di intrattenersi col signor Guy Robaglia, direttore del Gabinetto civile del Residente generale Guillon e capo dell'Ufficio stampa della Residenza di Francia, sulla situazione della Tunisia, quale appare dopo i recenti disordini verificatisi in vari punti della Reggenza e nella stessa Tunisia.

Le sofferenze degli indigeni

Le dichiarazioni di Robaglia hanno una certa importanza poichè i giornali parigini sono d'accordo nell'affermare che egli, iscritto al partito comunista, è la eminenza grigia che Blum e Thorez hanno posto vicino a Guillon per sorvegliarlo.

«Non vi è dubbio — egli ha detto — che la Tunisia sta attraversando un periodo eccezionalmente critico dal lato economico. La crisi generale, dopo aver travagliato i paesi europei, è giunta anche nel nord-Africa e nella Tunisia ha avuto delle conseguenze ancora più gravi per il fatto che il raccolto agricolo è stato quasi nullo nello scorso anno. La siccità ha devastato immense regioni rendendo critica la situazione di tutti coloro che vivono dell'agricoltura. La popolazione indigena essenzialmente agricola, ha sofferto moltissimo. Il Governo è intervenuto distribuendo soccorsi e prestiti di sementi, tanto che nel bilancio statale figurano 30 milioni per i soccorsi e 45 milioni per i prestiti».

Parlando poi dei disordini che assai di frequente scoppiano in Tunisia, Robaglia ha aggiunto:

«A tale proposito tengo ad affermare nel modo più categorico che nessun pericolo corrono i coloni delle campagne tunisine, anche laddove la miseria delle masse indigene è più forte. Durante gli incidenti verificatisi recentemente, nessun agricoltore europeo è stato molestato. Si deve rilevare anzi che non sono mancati i proprietari agricoli i quali, benchè colpiti duramente dalle cattive annate, hanno di propria iniziativa continuato a soccorrere gli indigeni rimasti disoccupati. Debbono quindi scomparire quei timori che specialmente all'estero si erano avuti per i coloni europei del bled tunisino».

Le molestie ai coloni

E' evidente l'allusione all'Italia quando il Robaglia parla dei «timori nutriti all'estero per i coloni europei del bled tunisino».

Ma il fatto è che diversi coloni sono stati invece molestati dagli arabi e che la tranquillità delle campagne è tanto aleatoria che è più riprese la stampa francese di Tunisi a nome degli agricoltori ha invocato energici provvedimenti dal Governo per evitare incidenti sanguinosi. E' ancora presente la lettera aperta del presidente della Camera di agricoltura francese Venègue al Residente generale Guillon, lettera che suscitò tante polemiche in Tunisia e in Francia.

Il signor Robaglia ha poi parlato dei provvedimenti attuati dal governo tunisino per venire in aiuto delle masse indigene e dell'opera svolta dal partito indigeno Neo-destur che lotta per l'indipendenza della Tunisia e per la costituzione di una federazione nordafricana comprendente il Marocco, l'Algeria e la Tunisia.

A proposito dell'attività di questo partito, il direttore del Gabinetto civile della Residenza ha affermato che esso godo della libertà concessa a tutti i partiti ma a una condizione: che non porti nessun danno al prestigio della Francia in Tunisia. Secondo lui i neodestouriani hanno unicamente le loro rivendicazioni su tre punti essenziali: avere dei posti per gli indigeni, partecipare alla amministrazione del protettorato e avere una rappresentanza alla Camera. Per quanto riguarda il primo e l'ultimo di questi punti, delle trattative potranno essere intraprese. Per il secondo già il trattato della Marsa prevede la sua attuazione.

La rivoluzione accantonata

In ogni modo il signor Robaglia ha affermato nel modo più netto che il partito non è rivoluzionario perchè la Francia non tollererebbe la sua attività in questo senso. Questa affermazione sembra strana quando si pensi che soltanto alcuni giorni fa uno dei più influenti capi destoriani, Habib Burghiba, in un discorso pronunciato alla sede della sezione parigina del Neo-destur ha detto che il suo partito è solidale con l'«Etoile nordafricaine», associazione araba dell'Algeria, sovvenzionata da Mosca, sciolta alla fine di gennaio dal governo Blum per la sua azione antifrancese.

A questa riunione assisteva Messali capo della disciolta associazione.

Il giornalista italiano ha poi chiesto al signor Robaglia che cosa egli pensi dei rapporti fra le collettività italiana e francese in Tunisia, alludendo alle recenti aggressioni contro due giornalisti italiani. Il capo di gabinetto di S. E. Guillon ha risposto esprimendo la sua ammirazione per l'operosa attività e la disciplina degli italiani che vivono nel protettorato, dichiarandosi personalmente amico dell'Italia e fautore di un'intesa fra le due nazioni latine.

Egli ha poi accennato all'importanza della Fiera di Tripoli che quest'anno sarà inaugurata dal Duce, facendo notare il significato della vasta partecipazione dell'Africa francese a questa manifestazione e ha concluso dicendo: «Anche ciò contribuirà a stringere i legami fra la Francia e l'Italia».

L'impressione del signor Robaglia, comunista militante, nei riguardi dell'Italia e degli italiani — mentre è notorio che all'ufficio stampa della Residenza prendono quotidianamente l'imbeccata i fogli antifascisti locali — può essere con un certo ottimismo considerata come un cambiamento di rotta nei nostri riguardi, causata dalla viva reazione della collettività e della stampa italiane in seguito agli incidenti del 13 corr.

Paolo Jouhaux

rinviato in correzionale

Parigi, 25 notte.

Si ha da Bruxelles che due Sezioni del Tribunale di Liegi si sono occupate oggi del contrabbando d'armi nel quale è coinvolto Jouhaux col suoi compagni. Paolo Jouhaux e gli incolpati, che sono in stato di detenzione, erano ricorsi in appello contro la sentenza della Sezione d'accusa che li aveva condannati a un anno di reclusione; i loro avvocati chiedevano la liberazione.

Nello stesso tempo il Tribunale, che aveva ricevuto la settimana scorsa dall'autorità giudiziaria una domanda di rinvio in correzionale, si è riunito per emettere la sua sentenza. A mezzogiorno il Vice presidente del Tribunale, Le Raux, rendeva pubblica l'ordinanza di rinvio davanti al correzionale e aderiva alle conclusioni del Procuratore. Pochi minuti dopo la Corte d'Appello emetteva pure la sua sentenza per la quale lo stato d'arresto di Paolo Jouhaux e dei compagni doveva esser mantenuto. Secondo le informazioni raccolte al Tribunale, il processo Jouhaux si svolgerà in correzionale fra una diecina di giorni. Questa eccezionale rapidità è spiegata dal fatto che si tratta di stranieri.

Le drammatiche condizioni

dell'Inghilterra settentrionale

Un distretto sui 42 per cento di disoccupati

Londra, 25 notte.

La *Morning Post* pubblica particolari sulle misere condizioni sociali nell'Inghilterra del Nord dove, in uno dei distretti più seriamente colpiti dalla crisi, il 42 % della popolazione è costituita da disoccupati. Nella maggior parte delle miniere il lavoro è paralizzato e più di tredici milioni di tonnellate di carbone si trovano nei pozzi.

Il giornale rileva che dato che è impossibile rimettere in moto l'industria di questa regione, la cui popolazione si trova in condizioni disperate, il solo rimedio si troverebbe in un ritorno all'agricoltura. Riferisce, poi, che il progetto di legge che mira ad accordare ai distretti che si trovano in difficoltà sovvenzioni ufficiali, sarà definitivamente approvato mercoledì prossimo.

Arsenico nei gnocchi

Una settuagenaria tenta di avvelenare il marito e i figli

Vienna, 25 notte.

La settantenne Maria Kofler ha avuto la fortuna di vedere il Tribunale ordinario sostituirsi alla Corte marziale nel processo contro di essa intentato per mancato veneficio del marito e dei figlio: per liberarsi di questi due familiari, la vecchietta aveva mescolato arsenico nella farina dei gnocchi. Di buona costituzione, il marito ed il figlio però si salvarono.

E' certo tuttavia, che la vita della famiglia Kofler costituisce un impressionante esempio di un odio che arrivi al punto da dividere in schiere opposte che vive sotto lo stesso tetto: in casa Kofler, gli uomini, ad esempio, vivevano e mangiavano al piano terreno e le donne al primo piano, quasi mai parlarsi mai.

Il marito della Kofler, poi, per Natale, si era venduto l'ultimo maiale della famiglia e aveva convertito il ricavato in vino e liquori. Appunto per protesta contro questo abuso, la settuagenaria versò mezzo cucchiaio di arsenico nella farina adoperata per fare i gnocchi. Arrestata, confessò subito tutto, solo ostinatamente negando che la figliuola fosse stata all'oscuro del suo progetto.

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Aut. Pref. Milano 4-3-1936-XIV

SOCIETA' ANONIMA per la CONDOTTA DI ACQUE POTABILI
SEDE IN TORINO
Corso Re Umberto n. 9
Capit. sottoscr. L. 100.000.000 interamente emesso e versato

I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 15 marzo 1937-XV, alle ore 10,30, nella sede sociale, corso Re Umberto n. 9, Torino, per discutere e deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1936-XV, e deliberazioni relative;
4) Nomina del Collegio sindacale, fissazione dell'emolumento e designazione del Presidente.

Potranno intervenire all'assemblea gli azionisti che avranno depositato le azioni al portatore l'11 marzo 1937 presso la Cassa sociale, l'Istituto di S. Paolo (Torino e Genova), il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco Ambrosiano, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Popolare Cooperativa di Novara, il Banco di Roma, il Credito Industriale di Venezia, il Credito Italiano, la Banca Fratelli Ceriana, la Banca Grasso e Figli, la Banca Mobiliare Piemontese.

I titolari di azioni nominative che risulteranno tali dal libro dei soci a tutto l'11 marzo 1937-XV, potranno intervenire senza depositare le azioni. 1685

Torino, 16 febbraio 1937-XV.

Il Consiglio di Amministrazione.

GLI SPORT

Il Giro d'Italia farà tappa a Torino

Giorni fa avevamo dato la notizia che Torino non sarebbe stata quest'anno sede di tappa del Giro d'Italia. E così, infatti, era stato deciso: ma l'intercessamento del nostro Federale e del Podestà hanno valso a rimuovere alcuni ostacoli alla realizzazione del desiderio degli sportivi torinesi di assistere all'epilogo di una delle prime giornate della grande prova ciclistica.

Ieri mattina il dott. Roghi, direttore della Gazzetta dello Sport *e il cav. Cougnet, sono stati ricevuti dal Podestà ed è stato raggiunto l'accordo per l'arrivo della prima o seconda tappa al nostro velodromo. Gli altri arrivi della prima parte del Giro avverranno ad Acqui e a Genova. Non ci sarà, quindi, tappa a Novara.*

A dimostrare la sua simpatia per la maggior prova ciclistica nazionale il Podestà ha messo in palio un premio speciale per il primo corridore reduce dall'Africa Orientale che taglierà il traguardo di Torino. Inoltre, il Podestà e il Segretario Federale, la mattina della partenza da Torino, offriranno un ricevimento ai partecipanti al Giro e poi, in motocicletta, precederanno i corridori da Piazza Castello al punto di partenza alla periferia. Ecco come Autorità e Gerarchie cittadine intendono, con alto senso sportivo, dimostrare come il Regime apprezza e appoggia questa magnifica manifestazione di propaganda dello sport ancor più popolare.

L'attività internazionale dei tennisti italiani

Roma, 25 notte.

Alla presenza del Segretario del C.O.N.I. si è riunita ieri la presidenza federale della Federazione italiana tennis. Il Presidente ha informato i convenuti delle disposizioni prese per disciplinare l'attività dei giocatori nazionali e probabili nazionali con particolare riguardo per il momento ai tornei di Montecarlo, della riviera francese, di Egitto e di Grecia.

Sono confermati i due incontri internazionali di Genova e Bologna di cui abbiamo dato notizia ieri. Il Presidente della Federazione si è intrattenuto inoltre sulle trattative in corso con le Federazioni estere per la definitiva conclusione del calendario internazionale dell'Anno XV che comprende confronti con la Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Francia e Svizzera, i primi tre dei quali valevoli agli effetti della Coppa dell'Europa centrale. E già certa, inoltre, la partecipazione dei migliori esponenti del tennis italiano al campionato internazionale di Francia, Parigi: 18 maggio - 1° giugno.

Intrattenendosi sulla necessità di dare il maggiore impulso alla attività sportiva delle società, il Presidente ha comunicato che la Federazione intende procedere, con disposizioni in corso di pubblicazione, alla nomina di direttori sportivi in seno alle principali società.

In merito alle modalità di effettuazione dei campionati nazionali di prima categoria, il Presidente ha annunziato che essi dovranno subire probabilmente dei ritocchi, ma che sarà salvo il principio di far svolgere la competizione per la assegnazione del titolo. Il Presidente ha informato gli intervenuti sulle pratiche in corso presso la Federazione internazionale per l'affiliazione della Federazione tennis della Libia di cui, come è noto, è stato nominato Presidente S. E. Balbo. Prima di chiudere la riunione è stato ricordato il marchese Ludovico Pallavicino Mossi, defunto presidente del Tennis Stadium di Torino, la cui opera fu particolarmente preziosa per la valorizzazione del tennis torinese.

I Campionati della Milizia

Le Camicie Nere di Bolzano prime nella gara di fondo e tiro

Modena di Campiglio, 25 notte.

Dopo due giorni di intenso allenamento, questa mattina, alle 9, sono cominciate le gare di sci della Milizia per la disputa del l'ottavo Campionato nazionale, al quale partecipano oltre 200 fra Ufficiali e Camicie Nere, in rappresentanza dei Comandi delle Zone e dei Reparti delle Milizie speciali di tutta Italia.

Oggi si è svolto il campionato di fondo e di tiro per squadre organiche di sciatori fucilieri, costituito da una gara sciatoria di 15 km. e da una gara di tiro.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il «via» è stato dato dal gen. Nasci, Comandante la Divisione Alpina tridentina, e dal Luogotenente generale on. Tarabini.

Si sono presentate alla partenza le squadre dei Comandi delle Zone di Roma, Firenze, Torino, Milano, Bolzano, Trieste e la squadra della Milizia Universitaria. Ciascuna era composta da un ufficiale subalterno, da un sottufficiale o graduato e da 14 Camicie Nere.

La pista di 15 km. si presentava dura e faticosa, perchè tracciata per circa 7 km. in forte salita, 4 km. in ripida discesa nel bosco e il resto in falsopiano con un dislivello complessivo di circa 700 m.

Dopo alcuni chilometri, la competizione si è fatta particolarmente viva tra le due squadre dei Comandi di Zona di Bolzano e di Trieste, che si sono dimostrate costituite da atleti allenatissimi e dotati di stile eccellente.

Le squadre, giunte a circa un chilometro dal traguardo, dovevano interrompere la marcia per recarsi al vicino poligono per una prova di tiro col moschetto, alla distanza di duecento metri contro sagome di uomini in piedi. Quando tutti i sedici componenti la squadra avevano effettuato il tiro, proseguivano la marcia sciatoria fino al traguardo.

Qui è giunta prima la bella squadra del Comando di Bolzano, che ha compiuto una gara magnifica, vincendo, così, per la prima volta la II Coppa Benito Mussolini donata dal Duce.

Ecco la classifica:

1. Comando della Zona di Bolzano che compie la marcia in ore 1.22'45" (penalità del tiro: 54); 2. Comando di Trieste in 1.26'5" (tiro 52); 3. Comando di Milano in 1.46'14" (tiro 36); 4. Comando di Torino in 1.53'56" (tiro 45); 5. Milizia Universitaria in 2.14'28" (tiro 32). Seguono coll'ordine le squadre di Firenze e di Roma.

Le gare dei Giovani Fascisti

Jammarron di Aosta campione di fondo

Dobbiaco, 25 notte.

Hanno avuto inizio questa mattina i Campionati nazionali di sci dei Fasci Giovanili, giunti alla sesta edizione.

La effettuazione della prima gara in programma è stata preceduta dalla solenne cerimonia inaugurale, svoltasi alle ore 9.30 nella vasta spianata che divide Dobbiaco vecchia da quella nuova.

Subito dopo ha avuto inizio la gara di fondo che ha visto alla partenza ben 201 concorrenti, i quali hanno dovuto superare un percorso di 12 chilometri con un dislivello di appena 120 metri. La gara ha avuto uno svolgimento quanto mai combattuto e l'esito è rimasto incerto sino alla fine.

La lotta per il primato, dopo la prima metà del percorso, si è circoscritta agli aostani Jammarron e Gaspard, agli stessi Azzolini e Bauer, al torinese Castagneri e ai due migliori esponenti di Sondrio, Viviani e Compagnoni.

Il Comando Federale di Aosta ha definitivamente aggiudicato il Trofeo d'oro del Brennero che già aveva vinto per due volte.

Le condizioni del tempo e della neve hanno favorito lo svolgimento della competizione.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo. 1. Alberto Jammarron (Aosta) in 47'47"; 2. Antonio Castagneri (Torino) in 47'50"2/5; 3. S. Angelino Viviani (Sondrio) in 48'15" e 3/5; 4. Ermanno Azzolini (Bolzano) in 49'31"1/5; 5. Severino Compagnoni (Sondrio) in 49'47"; 6. Ferdinando Gaspard (Aosta) in 49'10"; 7. Bauer (Bolzano), in 49'13"; 8. Crosvel (Brescia); 9. Marsiloni (Brescia); 10. Preston (Aosta); 11. Pastrale (Torino); 12. Bazzoni (Milano); 13. Invernizzi (Como); 14. Clementi (Bergamo); 15. Massolini (Como); seguono altri 180 in tempo massimo.

Classifica per Comandi Federali (Trofeo d'oro del Brennero): 1. C. F. di Aosta, p. 349; 2. Sondrio, 342; 3. Bolzano, 345; 4. Torino, 345; 5. Brescia 339; 6. Como, 328; 7. Bergamo, 324; 8. Milano, 322; 9. Vicenza, 308; 10. Trento, 301; 11. Verona, 13. Pavia; 13. a pari merito Belluno e Genova; 15. Aquila; 16. Varzelli, 22. Savona; 31. Alessandria, 34. Asti.

La Sei Giorni al Sestriere

Vittoria di Sertorelli nella gara della terza giornata

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sestriere, 25 notte.

Vittorio Chierroni è riuscito a spuntarla anche sul duro e accidentato percorso del Rivo Nero. Non importa se è stato superato nel tempo da Giacinto Sertorelli: il valtellinese, come è noto, non corre più per la classifica generale, ma è stato eletto e animato, e siamo di parte, diremo così, di ogni prova, in modo da conferire alla lotta un tono di più alta combattività e emotività. E di lui e della sua spettacolosa gara parleremo più oltre. Ora vogliamo intrattenerci sul toscano che, con l'affermazione odierna, ha dimostrato definitivamente di meritarsi la vittoria finale. Il percorso era particolarmente arduo per i suoi mezzi, per le sue qualità di lavoro, di velocità della squadra nazzera. Ebbene, lo ha superato con in nonchalance, con l'audacia che caratterizza ogni sua corsa, affrontando l'intrico del bosco, la rigidezza del pendio gelato, le sulle insidie del terreno senza nemmeno scomporsi. Un grande campione, veramente.

La giornata, agli effetti della classifica generale, è stata poi particolarmente propizia a Chierroni. Alle sue spalle si è combattuto aspramente e Zanni, battendo Bertanza e Pasqui Camillo, ha favorito, senza volerlo, il campione toscano che, stanco, capeggia la classifica generale con un vantaggio di trentun punti sul secondo, rispetto ai venti di ieri.

Sertorelli è stato il meritato vincitore della prova. Battuto ieri sulla facile pista della Banchetta di quindici secondi da Chierroni, si è preso oggi la rivincita rispagnado di pari moneta l'acerrimo rivale sull'aspra discesa che dal Col Basset precipita nel canale del Rivo Nero. Sertorelli — ci si passi il termine — è «fondista» della partaglia dei disonesti «azzurri», l'uomo che per i suoi cavezzonati muscoli fisici, e per il suo stesso temperamento, predilige i percorsi lunghi, ripidi, accidentati, la neve dura e gelata. Giusto, quindi, che si affermasse su questa pista, che ogni anno appare un po' come la discesa «spauracchio» delle «Sei Giorni». Ma Sertorelli ha fatto di più: venendo giù come un diavolo scatenato, incurante di tutto, senza compiere, unico in gara, nemmeno una caduta (Chierroni cadde due volte) ha segnato un tempo che appare veramente miracoloso.

Dopo i due grandi rivali, una parola di franco elogio meritano Zanni, Bertanza e, particolarmente, i tre ragazzi del Sestriere: Camillo e Francesco Pasqui e Marcellin. Questi ultimi sono stati superiori a se stessi; ed è assai significativo il fatto che su un percorso, come l'odierno (percorso da autentici campioni) i tre si siano piazzati a immediato ridosso degli «azzurri», precedendo noti specialisti internazionali come i francesi Burnet e Lafforgue che per furono quest'oggi assai brillanti, Stefano Sertorelli ha avanzato a giustificazione del suo ritardo il fatto di non conoscere il percorso. Il norvegese Bauer, allenatore dei saltatori «azzurri», che in occasione della «Sei Giorni» ha voluto improvvisarsi discesista, e che ha alternato prove brillanti a prove appena discrete, dichiarava stamane all'arrivo che per lui è meno difficile saltare cento metri! Tra le donne si è avuta la grossa sorpresa: la vittoria della Tompkinson sulla De Cosson e sulla piccola prodigiosa Seghi, la quale ultima può vantarsi di aver battuto nientemeno che la Wiesinger, oggi non nella sua migliore giornata. In conseguenza di ciò la Wiesinger perde il primato nella classifica generale e passa in seconda posizione a due punti di distacco dalla De Cosson.

Il tempo ha favorito finalmente in pieno la grande manifestazione del Sestriere. Stamane, l'aria era tranquilla e un luminoso sole mattiniero ci rivelò le incomparabili bellezze della neve. La neve sul percorso è apparsa migliore che nelle due precedenti edizioni della «Sei Giorni»; leggera, veloce nella parte superiore e gelata, ma non crostosa, nel tratto tra il bosco.

La partenza venne data poco sotto il Col Basset a motivo delle non buone condizioni della neve sulla cresta. Domani si svolgerà una delle più facili prove della «Sei Giorni», quella che, partendo dal Triplex, scende fino a Sauze d'Oulx.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

1. Sertorelli (Sestriere in 8'12"4/5; 2. Chierroni Vittorio in 8'21"3/5; 3. Zanni 8'45"; 4. Bertanza 8'52"4/5; 5. Pasqui Camillo 8'53"2/5; 6. Marcellin Alberto 7'51"; 7. Pasqui Francesco 7'54"1/5; 8. Burnet (Francia) 7'55"; 9. Petroni 8'5"1/5; 10. Sertorelli Stefano 8'16"; 11. Dagni Clemente 8'27" e 3/5; 12. Lafforgue (Francia) 8'33" e 1/5; 13. Hasse (Norvegia); 14. Bargetti; 15. Pariani; 16. Julen (Svizzera); 17. Langlois (Francia); 18. Seigne (Francia); 19. Clochino; 20. Hauswirth (Svizzera). Bene non è pervenuto.

Categoria femminile: 1. Tompkinson (Inghilterra) in 10'1"4/5; 2. De Cosson (Inghilterra) 10'12"; 3. Seghi 10'46"; 4. Wiesinger 10'47"4/5; 5. Frida 11'8" e 3/5. La signorina Andrascher non ha preso la partenza.

Classifica generale: 1. Chierroni, p. 295,96; 2. Zanni, p. 264,93; 3. Bertanza, p. 264,51; 4. Pasqui Camillo, p. 260,22; 5. Sertorelli Stefano, p. 246,17; 6. Pasqui Francesco, p. 242,16; 7. Burnet, p. 241,79; 8. Lafforgue, p. 239,11; 9. Pariani, p. 235,78; 10. Gujot, p. 226,01.

Categoria femminile: 1. De Cosson, p. 296,17; 2. Wiesinger, p. 293,85; 3. Seghi, p. 279,98; 4. Frida, p. 277,03; 5. Tompkinson, p. 266,96.

Larghieri e Caneva primi nelle gare del Guf delle Venezie

Vicenza, 25 notte.

Sono continuate oggi ad Asiago le gare per i Campionati sciistici del Guf delle Venezie. Sono state disputate con animata combattività, su un percorso di 2500 metri, con 350 metri di dislivello, le prove di discesa e di slalom con un centinaio di concorrenti. La prova triveneta erano abbinate alla gara nazionale per il trofeo Alberto Stalder.

Ecco le classifiche:

Gara di discesa: 1. Larghieri Adriano (Guf Trento) in 3'32"; 2. Guarnieri (Guf Venezia) 3'36"4/5; 3. Caneva 4. Franceschini; 5. Cimberle, Claudio studenti medi; 6. Franceschini (Bolzano) 3'47"1/5; 7. Iabichi; 8. Perilli.

Classifica per il Trofeo Alberto Stalder: 1. Larghieri Adriano (Milano Politecnico) 3'32"; 2. Guarnieri (Guf Venezia) 3'36"4/5; 3. Caneva; 4. Cimberle; 5. Strandi; 6. Zeppner; 7. Cavalieri; 8. Oberwerer; 9. Decarelli (Ateneo Torino) 3'51"3/5.

Classifica della Gara di discesa Alberto Stalder (questa si disputerà dalla 5ª in), avente non universitaria: 1. Caneva (Asiago) 3'48"3/5; 2. Larghieri (Guf Trento) 3'56"; 3. Guarnieri (Guf Venezia) 3'56"4/5.

Classifica gara di slalom (categoria universitaria): 1. Guarnieri (Guf Venezia) 2'6"3/5; 2. Rasi (Belluno) 2'13" e 4/5; 3. Larghieri Livio (Trento).

Categoria studenti medi: 1. Longhi (Vicenza) 2'40"4/5; 2. Angeres 2'47"1/5; 3. Franceschini (Bolzano) in 2'47"4/5.

Punizioni per Roma e Lazio

L'incontro non omologato - Giocatori squalificati, le squadre rimaneggiate, le società multate

Roma, 25 notte.

Il D.D.S. nella sua settimanale riunione ha riservato largo parte del suo tempo all'esame degli incidenti accaduti domenica allo Stadio, dopo l'incontro Lazio-Roma. Così sono state omologate tutte le partite, escluse, appunto quella romana, in attesa del parere tecnico richiesto al CITA per reclamo avanzato dalla Lazio.

Sono confermate le squalifiche di giocatori romani: Bubinaghi (Roma) e Viani (Lazio) 2 giornate; Piola (L.) e Bernardini (R.) 1 giornata. Multa di L. 5000 alla Roma ed alla Lazio. Ammonizione a Monzeglio.

E' stato respinto il reclamo per la partita Bari-Fiorentina del 7 febbraio. Su parere tecnico espresso dal CITA è stato accolto il reclamo del Pisa, per l'incontro col Venezia, del 24 gennaio. Si annulla il risultato e si manda a ripetere la partita sul campo del Venezia, il 21 marzo.

MILANO: La compagine rossonera ha disputato ieri allo stadio di San Siro un incontro di allenamento contro il Falck di Sesto San Giovanni. Il gioco è durato novanta minuti in tre tempi di 40', 30' e 20'. Il Milan non ha potuto allinearsi al completo perchè Bertoletti, contuso a una gamba, e Biabardi, colpevole per una leggera lesione all'inguine, sono stati tenuti a riposo.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Si è svolta ieri alle Stadio Mussolini la settimanale partita di allenamento dei bianco-neri. Rientrava Monti, guarito al ginocchio, ed erano presenti (ovviamente tutti i giocatori titolari e riserve. Si sono scelti due tempi regolamentari nelle seguenti formazioni. Titolari: Amoretti; Foni, Rava; Varglien II, Monti, Bertolini; Cesari, Borel II, Gabetto, Scarpellotti, Dott. Riserve: Bodoira; Sangiustino, Tabor; Depetrini, Varglien I, Dutto; Neri, Barberis, Vaschetto; Borel I, Mitri. Il primo tempo non ha avuto fasi vivaci; pure si è potuto apprezzare la buona forma di Monti e Bertolini. Venne segnata una rete da Rava su azione di Borel II. Nel secondo tempo venne sostituita totalmente la prima linea dei titolari, tenuta a riposo, con quella delle riserve. In questo tempo vennero segnate due reti per opera di Vaschetto e Barberis.

LAZIO: La Lazio ha compiuto ieri sul campo un lungo allenamento al quale, per un solo tempo, hanno preso parte anche Camolese e Riccardi, ma poi i due giocatori hanno dovuto lasciare il campo. Il primo per forti dolori all'inguine, il secondo per il risentirsi di una vecchia contusione. Anche a causa di ciò non è stato possibile ancora conoscere la formazione dell'incontro con la Juventus. Sembra probabile che a centro mediano giochi Camolese mentre Piola dovrebbe essere sostituito da Zaccone. Il cui posto verrebbe preso da Strobbe.

NOVARA: Allenamento a grande sensazione, quello disputato ieri dalla squadra del Novara: due tempi di 45 minuti ciascuno durante i quali la squadra dei titolari ha segnato cinque reti non subendone alcuna. In fatto il suo ritorno la squadra l'ala destra Rollini. E' stato altresì sperimentato con buon esito Galimberti nel ruolo di mediano.

Il processo per circonvenzione contro due coniugi francesi

Roma, 25 notte.

Si è iniziato oggi dinanzi al nostro Tribunale un altro delicato processo per circonvenzione di incapace, in pregiudizio dell'ingegnere Eugenio Cantono, noto inventore di Biella. Il reato sarebbe stato consumato dai coniugi Enrico Clemenceau e Maria Sobilleau, francesi ma residenti in Italia.

Secondo la denuncia sporta dalla figlia del Cantono, signora Maria Sparti, l'ingegnere, recatosi a Parigi, sarebbe stato circuito dai coniugi Clemenceau e specialmente dalla signora, insieme con i quali tornò poi in Italia dove costituì la S. A. Officine Cantono con l'apporto di attività per oltre tre milioni di lire. In un secondo tempo i Clemenceau sarebbero riusciti a farsi cedere l'intero pacchetto azionario spogliando così il Cantono di ogni suo avere. A seguito della denuncia, l'inventore fu sottoposto ad un giudizio di inabilitazione nonchè ad accertamento psichiatrico.

Nell'udienza di stamane sono stati interrogati i coniugi Clemenceau, i quali si sono protestati innocenti affermando essere creditori del Cantono e di non aver mai avuto il pacchetto azionario, il cui passaggio a loro favore fu semplicemente apparente, determinato dal fatto che, contro il Cantono, era stata sporta istanza per la inabilitazione.

La parte lesa signora Sparti ha narrato che il padre, trasferitosi nel 1927 a Parigi, fu vittima dei raggiri dei coniugi Clemenceau e specialmente delle grazie della signora. Ha confermato nel resto la denuncia sporta. Ha quindi deposto a lungo l'ing. Cantono, il preteso convenuto. Egli ha parlato invece con molta deferenza dei due coniugi, dai quali ebbe anche sovvenzioni in denaro durante il soggiorno parigino. Ha affermato che la cessione delle azioni fu una finta per sottrarre la S. A. alle conseguenze della nomina di un amministratore giudiziario a seguito del giudizio di inabilitazione. Il processo occuperà ancora varie udienze.

Organizzazione italo-elvetica di passaporti falsi

Numerosi fermi e arresti

Como, 25 notte.

Le indagini condotte dalla polizia italiana, di concerto con quella svizzera, per identificare il fattore della guardia elvetica di confine, hanno portato alla scoperta di un'organizzazione per la fabbricazione di passaporti falsi, la quale ha dagli addentellati con quella recentemente scoperta in Svizzera e di cui faceva parte il sedicente dott. Fratelli.

A Lugano sono stati tratti in arresto tali Egidio Casniga e Giuseppe Casola, entrambi muniti di passaporti falsi. I due, che sembra facciano parte della famigerata concentrazione antifascista di Parigi, erano in possesso di valigie a doppio fondo; in quella del Casniga sono stati trovati valori italiani e francesi, in quella dell'Ossola manifestini sovversivi.

Dal canto loro, le autorità italiane sono riuscite a sorprendere, appena varcato il confine, un gruppo di contrabbandieri trovati in possesso di materiale di propaganda anti-italiano. In relazione a tali arresti sono stati eseguiti numerosi fermi a Ponte Chiasso, a Monte Olimpino, a Brogeda, a Maslianico e a Cernobbio. I mandanti dei contrabbandieri, che sono i due fratelli Ostinelli da Vacallo (Svizzera) sono stati tratti in arresto a Como, dove si erano imprudentemente recati in treno.

La «banda di Nervi»

Genova, 25 notte.

All'udienza di oggi alla Corte d'Assise contro la «Banda di Nervi» dopo una breve deposizione del perito prof. Tomellini, ha preso la parola il procuratore generale comm. Crespellani, il quale ha notato come dai furti continuati l'attività criminosa degli imputati sia passata alla rapina per giungere poi alla paurosa sera di Nervi e alla notte del 27 dicembre, in cui con l'assalto alla Marinella la banda fu catturata. Il procuratore generale ha parlato per tutta la giornata, rimandando le conclusioni a domani. Dalla valutazione giuridica che egli ha fatto di ogni singola imputazione si può calcolare che le sue richieste di pena saranno gravi, fra cui l'ergastolo per il Ruggero detto «l'americano».

Un autista cremonese è l'aggressore dell'autista novarese

Novara, 25 notte.

Come si ricorda si presentava la settimana scorsa, alla rimessa di automobili di Angelo Porta, un giovane che si faceva trasportare in macchina in vari paesi. Al ritorno, a Ponte Ticino lo sconosciuto afferrava il Porta per il collo in modo da obbligarlo a fermare l'automobile. Discesi a terra, il viaggiatore aggrediva e feriva a pugni il Porta, quindi, salito sulla macchina, si dava alla fuga, abbandonando l'auto a Galliate ed eclissandosi.

Ora risulta che il bricconcello terminò compiva furti e truffe. Dopo avere rubata l'automobile alla signora Eugenia De Luigi, di Cremona, era venuto a Novara alloggiando all'albergo, ove ha lasciato la macchina rubata. Il mariuolo è stato identificato per l'autista Enrico Andreoli di Antonio, di 24 anni, di Cremona, ed è ora colpito da mandato di arresto.

Barcaiuolo che annega a causa degli stivaloni da palude

Viareggio, 25 notte.

Il barcaiuolo Cornelio Cheli, di anni 20, dimorante a Quiesa, addetto al trasporto di pietre delle cave di Vecchiano alla nostra città, attraverso canali navigabili e il lago di Massaciuccoli, nello spingere il proprio battello, a un tratto scivolava cadendo in acqua. Lo sventurato, pur sapendo nuotare, non s'è potuto salvare a causa dei pesanti stivaloni di gomma da palude che lo hanno tre o quattro volte trascinato sott'acqua. Nella disperata lotta, il Cheli ora finito proprio sotto lo scafo del galleggiante, rimanendovi soffocato nonostante gli sforzi di un suo compagno di bordo. Un veloce motoscafo con quattro avieri, accorsi dal presidio dell'aeroporto di Torre del Lago, ha ricuperato la salma. In un battello a circa 200 metri si trovava un fratello del Cheli che ha assistito, impotente, alla raccapricciante fine del congiunto.

Undicenne incendiario

Parma, 25 notte.

I carabinieri della stazione di Sorbolo dopo indagini hanno accertato che il fanciullo undicenne Ubaldo Grisenti è autore di parecchi incendi scoppiati a poca distanza di tempo in fienili del luogo.

TEATRI E CINE

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato: MIRCHA

Chi è Mircha? E' un piccolo grande attore ungherese di undici anni e mezzo, che possiede un'anima d'oro». Lo udrete sabato cantare nel Salone de La Stampa, *con quella grazia malinconica che gli ha conquistato le simpatie e gli applausi del pubblico torinese, il quale l'ammirò in questi giorni nelle vesti del protagonista di un film garbato e delizioso. Sabato, dunque, a metà dello spettacolo cinematografico del pomeriggio — il Giornale Luce e cinque «Disney» — e cinè verso le cinque, Mircha farà una capatina nel nostro Salone, vi canterà alcune delle sue canzonette, raccoglierà un uragano di applausi, e riscapperà di corsa, perchè dell'altro pubblico, numeroso, l'attende nel teatro dove egli agisce, per festeggiarlo ancora.*

Gli inviti, come s'è comunicato, saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni e cominciare dalle 15 di oggi.

Sullo schermo: *Mosca Shangai* di P. Wegener.

Pola Negri, la veterana del film muto, ha recentemente annunciato che si appresta a dare l'addio agli schermi. Non troppo in fretta, però. Prima interpreterà ancora cinque o sei film. Prego, signora. Dopo *Mazurka tragica* riappare ora in questo *Mosca Shangai*, che dovrebbe essere il secondo dell'ultimo gruppo; ancora quattro, perciò. L'attrice, non imbrigliata da una regia severa, si vale di vecchie formule da veterana; da veterana però che tutto possiede il suo mestiere, e ancora sa sfruttarlo come mestiere. Il film è un romanzone, movimentato e melodrammatico; la Russia alle soglie del bolscevismo, nel 'diciannsette, ne costituisce la prima parte; la Cina del 'novecentotrenta, rappresentata soprattutto da alcuni angiporti più o meno di lusso di Shangai, provvede alla seconda parte. Olga s'innamora d'Alessandro; subito dopo è costretta a separarsi dall'unica sua figlioletta; quando le molteplici peripezie riporranno la donna di fronte all'amato, lo ritroverà ammalatissimo da una giovinetta, nella quale non tarderà a riconoscere sua figlia. Angoscia e silenzio, allora, della madre, che pur di non infrangere l'amore della figlia pretenderà tacere, scomparire, in un bello e artificioso gesto di rinuncia da drammone di vent'anni fa. Con la Negri, il Keepler, il Diessl e la Lanner.

m. g.

AL CARIGNANO

Domani alle ore 15 precise è stabilito un sabato teatrale con la rappresentazione dell'opera «Campiello» di Wolf-Ferrari, diretta dal M.o Pietro Fabbroni, e con gli interpreti consueti. La vendita dei posti si inizia questa mattina presso la Sede del Dopolavoro Provinciale.

Per domenica alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento pari, 22ª della serie, è fissata la ripresa di «Cenerentola» di Gioachino Rossini, concertata e diretta dal Maestro Umberto Berretti e con i seguenti interpreti: Mercedes Capsir Tanzi (Cenerentola), Ernesto Badini (Dandini), Giulio Tomei (Don Magnifico), Tina Poggi (Clorinda), Ebe Ticozzi (Tisbe), Emilio Renzi (Don Ramiro), Italo Tajo (Alidoro).

Il coro è stato istruito dal Maestro Vittorio Ruffo. Regista Riccardo Moreschi. Le scene della scenografia del «Regio» sono dei pittore Renato Teatti. La vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10 presso la segreteria del Carignano.

Angelo Musco all'Alfieri

Terminate, con la sera di domenica prossima, le rappresentazioni della Compagnia diretta da Febo Mari, subentrerà all'Alfieri, da lunedì 1.o marzo, la Compagnia dialettale siciliana di Angelo Musco, che da qualche anno non veniva a Torino. La Compagnia Musco, oltre alle commedie del suo noto e divertente repertorio, rappresenterà alcune interessanti novità, tra le quali: *Mi voglio maritare*, di Santi Savarino, *L'articolo 1083* di Rosario Giusti. *L'ha fatto una signora* di Maria Ermolli-De Flavis e *Al Lido* di P. Ferrara. La recita di lunedì sarà, come al solito, a prezzi popolari.

***

Intanto ieri sera la Compagnia di Febo Mari è stata calorosamente applaudita ne *L'ingrediente* di Dario Niccodemi, che da tempo non era più apparsa sulle scene torinesi. Stasera, come abbiamo più volte annunciato, ha luogo la festa in onore di Febo Mari, con *Il piccolo santo* di Roberto Bracco, di cui l'egregio attore è un squisito interprete.

AL NUOVISSIMO. Ieri sera, l'attrice Nuccia Rotella-Casalegno è stata assai festeggiata in occasione della recita data in suo onore, di rappresentava «Il giudice istruttore» di Orestre Poggio e «Minestrone», una serie di quadri tolti da otto «vaudevilles» di diversi autori. Il pubblico ha calorosamente applaudito. Lo spettacolo di ieri sera si replica fino a domenica, ultimo giorno della stagione della Compagnia al «Nuovissimo».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,20: Orch. Gibilisiani — 12,35-13 e 13,15-13,50: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16: Trasm. dall'Accademia di S. Cecilia: violoncellista E. Malmarzi — Nell'intervallo: Giornale radio — 17,50-18: Dott. presenta e apre — 18,20: Cam. Sup.: Orientazione — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: On. E. M. Gray — 20,40: Selezioni di canzoni interpretate da Kramer e i suoi solisti — 21: Concerto sinfonico, diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — Coro dell'EIAR diretto dal M.o A. Consoli — Nell'intervallo: Cronache del Turismo — 22,15-23,50: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (2) TORINO (1)

Ore 19-20,5: Musica varia: Orchestra Cetra — 21: «Le folie del bel tempo», commedia in 3 atti di C. Tico Lunevier — 22,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o G. Angelo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: Concerto sinfonico — **Praga:** 20,15: «Il paese dei molti suoni», commedia di Jos. Kodicek — **Lione P.T.T.:** 21,30: Musica da camera — **Nizza P.T.T.:** 21: «Le maître de chapelle», opera comica — **Parigi P.T.T.:** 21,50: Musica da camera — **Radio Parigi:** 24: Concerto notturno — **Radio Toulouse:** 20: «Mireille» di Gounod — **Strasburgo:** 21,30: «Les legataires universels», recitazione in 3 atti di Regnard — **Amburgo:** 20,10: «Fra Diavolo», opera di Auber — **Londra, Reg.:** 21,45: «Erebus» Fono-opera di Kuhlay — **Monte Ceneri:** 21: Sonata per pianoforte e violino in sol minore di Wolf-Ferrari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — La leggera peggiorata dei massimi titoli di Stato influisce anche sui valori azionari che perdono qualche punta. Resistenti solo le Sip e le Montecatini. Affari molto scarsi.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 75	Meridionali	104 —
Id. 5 %	93 25	S. C. E.	88 —
Redim. 3½	71 50	Ansaldo	91 —
Id. 3½	71 15	Edison	311 75
Rendita 5%	99 —	Dora	11 30
Id. 4 %	90 25	Savigliano	1000 —
B.T.N. 1940	101 40	Nebiolo	265 —
Id. 1941	100 25	Tedeschi	115 —
Id. 1942 I	91 85	Mancenisia	109 50
Id. 1942 II	91 85	Ilva	229 50
Id. 1944	87 80	Ansaldo	58 —
Torino 4½	458 —	Fiat	440 —
Id. 5%	485 —	C. I. R.	185 —
R. Paolo 4%	410 —	Schiapparelli	7 3875
Id. 3½ %	324 25	Rira Lanza	109 50
Ferrov. 5%	295 —	Montecatini	103 75
I. M. I. 4½ %	470 —	M. Amiata	38 75
Elettr. 4½ %	476 —	Montecatini	103 75
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	140 —
Stet 4%	502 —	Fiorio	52 —
Lloyd Sab.	4 38	V. Unica	48 —
Mediterr.	388 —	Lana Serv.	41 —
Meridion.	316 —	Vetri Lanza	1305 —
Torino Nord	165 —	Cot. Merid.	202 50
Navig. A. I.	721 —	Vicosa	482 50
Italgas	14 3375	Beni Stabili	1 —
Sip	60 25	Cartiera It.	184 50
Terni	373 50	Burgo	202 —
Valdarno	178 75	Forn. Rivo.	177 50

CAMBI: Austria 355,24; Ungheria 479,25; Parigi 88,40; Belgio 325,80; Londra 92,95; Polonia 350,50; Svizzera 453,50; Olanda 1040; New York 19; Norvegia 467,10; Danimarca 414,95; Germania 763,50; Cecoslovacchia 66,99.

MILANO, 25. — Centrale 789; Ass. Gen. 4445; Ferr. Medit. 382; Mont. 317; Costruzioni 276; Rubattino 75,75; Canioni 2930; Furter 141; Val d'Olona 119; Val Tidona 141; Olcese 414; De Angeli 950; Conte 459; Linif. Can. Nas. 450; Rosari e Varzi 365; Bottoni 1493; Fosi 49,25; Col. Merid. 206; Cio. Manif. 329; Gavardo 501; Rossi 3700; Targetti 122,50; Cascami 480; Bernasconi 97,75; Safa 462; Pacchetti e C. 83,25; Assolio 52,25; Ilva 233,50; Metall. It. 253; M. Amiata 59,50; Montevatini 193,75; Stab. Dalmine 325; Tubi 217,50; Ast. Bianchi 90,50; Isotta Fraschini 34,75; Fiat 445,50; Breviglie 86; Adriat. El. 186; El. Piacentina 208; Dieli 327; Dinamo 291; El. Bresciana 240; Valdarno 175; Emiliana El. 469; Tresse d'Adda 395; Cielmine privil. 137; id. ordin. 101,25; Sesto 90,50; Edison 312,50; Edison Pot. 273; Un. Es. El. 11,45; Tecnomasio 68,75; Distill. It. 206; Eridania 492; Raffineria L. L. 550; It. Gas 34,375; Mira Lanza 109; Petroli 1010; Aeder 92,25; Fond. Rot. 176; 30; Fondi Rotativi 105; Beni Stabili 184; Saturnia 35; Naroni 35; Gr. Alberghi 79; Italcementi 194,50; Pirelli It. 1337; Pirelli e C. 404; A.N.I.C. 101,25; Cartiera Burgo 369.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 58,50; Ferrovie It. 3% 505,75; Cogne 4% 504; id. 4,50% 513; C. Op. Pubbl. 5% 483,75; I.R.I. 4,50% 471; Elter 4,50% 477,25; Stet 4% 375; Pr. Autostrade 4,50% 412,25; Pr. Germanico 7% 355; Pr. Young 5,50% 375; Pr. Polacco 7% 486; Pr. Ungherese 7% 356,50; C. R. Bologna

CRONACA CITTADINA

In vista della grande Mostra

'600 e '700 Piemontese

Oggi il Podestà riceverà in Palazzo Carignano i rappresentanti dei giornali, li accompagnerà in una visita alla Palazzina di Stupinigi, illustrerà loro il programma, l'ordinamento, gli scopi della prossima mostra del Seicento e Settecento piemontese. Ma anche fuori dalla contingenza cronistica e della comunicazione di carattere ufficiale, crediamo giunto il momento di richiamare l'attenzione dei torinesi sull'importanza grandissima che nei riguardi della cultura artistica potrà avere la mostra grandiosa alla quale si è finora accennato soltanto attraverso le prime informazioni della Podesteria.

Importanza grandissima: nella storia dell'arte italiana, ma soprattutto in quella della manifestazione dello spirito artistico piemontese durante due secoli di eccezionale ricchezza creativa. Per il Piemonte, infatti, una simile rassegna è di ben diverso valore di quello che potrebbe avere per le altre regioni italiane. Quando a Venezia nel 1919 si allestì la memorabile mostra del «Settecento italiano», il Piemonte diede un contributo larghissimo, forse anche, in un certo senso, vi tenne un primato. Ma per la Lombardia e per il Veneto, per le Marche, l'Umbria, la Toscana, il Lazio od il Napoletano o la Sicilia, quei delicati messaggi che tutti ammirammo come la espressione della raffinatezza estetica più squisita erano, diciamo così, un episodio della vita artistica di quelle terre italiane in cui maggior gloria d'arte non può essere limitata nè a questo, nè al precedente secolo, ma spiende attraverso un ciclo di molto più vasto.

Per il Piemonte invece Seicento e Settecento significano vitalità piena, prorompente magnifico di tutte le correnti della cultura e dell'arte, grandioso dilatarsi dello spirito nel tempo veramente propizio, per forza e splendore di governo, per concomitanza di circostanze storiche, sì da toccare un culmine — nella totalità e non nella particolarità delle manifestazioni artistiche — mai certo prima raggiunto ed in seguito non più sfiorato. Si potrebbe affermare che quell'esplodere stupendo dell'intelligenza in Piemonte durante i secoli XVII e XVIII altro non sia che un preannunzio, meglio, un presagio, del compito che al Piemonte, nel successivo Ottocento, sarebbe toccato di affrontare e di condurre a termine nella rinnovata del sentimento nazionale, nella riacquista per l'indipendenza italiana.

A parte infatti quello rigoglioso e non abbastanza conosciuto scuola pittorica che si afferma in Piemonte più nella prima metà del Quattrocento col Beltramo, col Jaquerio e con altri e si protende attraverso lo Spanzotti, il Giovenone, Defendente Ferrari fino al grandissimo Gaudenzio Ferrari, la più genuina gloria artistica piemontese coincide con l'epoca grosso modo definita barocca. Poco o nulla aggiunta qui, per circostanze molteplici, in Rinascenza, se si pensi che l'unico notevole monumento torinese del Rinascimento è il Duomo, di schema albertiano, su disegni di Meo del Caprina o di Baccio Pontelli. Ma non appena le forme artistiche che, con la Controriforma, a Roma ed altrove maturano, accennano anche da noi, ecco un Ascanio Vittozzi ordinare aprir la strada ai due Castellamonte, ecco i Guarini, il Baroncelli, il Lanfranchi preparare quel clima estetico che troverà in sua più piena espressione nell'opera del grandissimo Juvarra, seguito poi dagli Alfieri, dai Plantieri, dal Vittone, dai Dellala di Beinasco e via dicendo.

E' l'epoca in cui le forme rinascimentali, poco capite e recentemente assimilate dal Piemontesi, si evolvono — nel mobile, nell'arredo, nella decorazione, nell'illusionismo — in quelle squisite apparizioni che recano le firme dei Bolzo, dei Morello, più tardi dei Lavoli, dei Piura, dei Bolgieri, dei Marocco, dei Bosso, per raggiungere il sommo del magistero artistico con Pietro Piffetti, ed infine seguono il gusto dei tempi coi Galletti, coi Ravelli, coi Vaglio, coi Varale, coi Fantandini, coi Casella, coi Camotti, finchè Giuseppe Maria Bonzanigo ed Ignazio Ravelli, affacciandosi all'Ottocento spengono il roccoò nel neoclassico.

Mirabilmente splendono le ceramiche (basti ricordar Vinovo, basti citare Vittorio Amedeo Gioanetti); la scultura si raffina tanto da sboccare negli esemplari insigni del Collino, ma intanto una scuola pittorica, folta ed attiva se pure non fosca più le altezze dei nostri quattro e cinquecentisti, provvede largamente e dignitosamente ai bisogni decorativi del tempo. Nella mostra del 1922 in Palazzo Pitti, che fu un panorama vastissimo della pittura italiana dal Sei e Settecento, e riuscì una vera e propria rivelazione, di piemontesi c'erano il Moncalvo, il Cerano, il Beaumont, il Guidobono (savonese ma torinese d'elezione), Vittorio Amedeo Cignaroli, l'Olivero, Bernardino Galliari, il Rapous, il Tunzio da Varallo. Era una nobile rappresentanza; ma solo una rappresentanza. Potranno mancare questa primavera, nella mostra torinese, fra sculture dei Piura, dei Bernero, dei Clemente, del Ladatte, le tele di quell'interessantissimo e divertente descrittore della vita e dei costumi cittadini che fu il Graneri, il pittore del mercato in Piazza S. Carlo, delle fiere nei sobborghi, delle processioni, dei fasti e dei lutti torinesi?

Un breve accenno, quest'oggi, e nulla più, ad una mostra che, impegno e fortuna aiutando (e generosità, anche, dei collezionisti), potrà riuscire di un interesse straordinario, una esaltazione splendida dell'epoca aurea dell'attività artistica piemontese. Formuliamo tre auguri: uno per il successo, anche turistico, della manifestazione; un altro, che non ci si dimentichi che al 25 aprile s'apre a Venezia la mostra del Tintoretto e pure alla fine d'aprile le mostre di Giotto e dei Giottoschi a Firenze, e che sarebbe bene evitare coincidenze che distruggono il pubblico o mettono negli impicci critici e giornali; e il terzo è che questa mostra non risulti soltanto attraente, allettante per i visitatori, ma utile alla cultura: nel senso che attraverso le opere esposte si possa leggere (e magari anche scrivere), si la storia del mobile, dell'arredo, e forse dell'architettura, ma anche la storia della pittura e della scultura del Sei e Settecento in Piemonte.

mar. ber.

Per il lieto evento

Il successo plebiscitario della sottoscrizione popolare

Il nobile gesto del Cottolengo

Si delinea già il successo plebiscitario della sottoscrizione popolare suggerita alle Dame di Corte e di Palazzo di S. M. la Regina e delle Case del Principi, dalla nascita del Principino di Napoli che ha allietato la Casa dei Principi di Piemonte. Ieri abbiamo dato notizia della sottoscrizione in massa di tutta la Magistratura; oggi rileviamo ora l'adesione di S. Em. il Cardinale Fossati per la Curia; l'adesione all'unanimità dell'Esercito con a capo le LL. EE. i generali Tua e Grossi; dell'Aviazione con a capo il gen. Bernasconi; della R. Prefettura con a capo S. E. il Prefetto Oriali, della Federazione dei Fasci di Combattimento: (seguendo l'esempio del Federale gr. uff. Piero Gazzotti tutti i Gruppi Rionali hanno risposto con una fortissima raccolta di adesioni); dal Fascio Femminile con a capo la Fiduciaria contessa Cavalli d'Olivola, e tutte le delegate dei Gruppi Rionali; del Comitato Provinciale dell'O. N. B. con a capo il console Salvetti; della Fiduciaria delle Piccole e Giovani Italiane marchesa Cristina d'Incisa; della Provincia con a capo il Presidente gr. uff. avv. Quaglia; del Comune con a capo il Podestà ing. Ugo Bartirana; della Questura con a capo il Questore gr. uff. Murino e di numerosissimi Enti.

Inoltre, alla Sede del Comitato nel Palazzo Municipale dell'Igiene, è continuata anche ieri la sottoscrizione alla spicciolata; e non hanno affollamento si è avuto agli uffici d'abbonamento de *La Stampa*.

Al Comitato sono pure giunte numerose adesioni accompagnate da somme rimesse a mezzo vaglia da diverse altre città dove risiedono torinesi. Ma il gesto più suggestivo, più significativo l'ha compiuto il Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il quale ha voluto sottoscrivere in nome di tutti i ricoverati. E' questa la prova più lampante del desiderio di tutti i Torinesi di aderire in massa alla bella iniziativa, indice dell'indefettibile devozione alla Dinastia, di Torino Sabauda e Fascista.

COSA SONO I "CHIOSCHI TURISTICI,,

Un sopraluogo del Podestà

Lavorare in silenzio: questa la divisa che sembra avere adottato il Podestà nello svolgimento di un programma di lavoro la cui appariscenza non si può dire sia sempre in relazione con la sua vastità e la sua importanza. A dar rilievo alle opere in corso, sopraggiunge ogni tanto un sopraluogo della Amministrazione comunale: ci si accorge allora che altro cammino è stato compiuto, che un'altra mèta è stata raggiunta, che la città, per dirla in breve, prosegue nella sua via ascensionale.

Ottima iniziativa

Ecco l'istituzione dei «Chioschi turistici». Che cosa sono? Sono chioschi per informazioni ai turisti che vengono a visitare Torino. Quando uno sta per entrare in una città che non conosce, venga dall'interno o dall'estero, resta sempre un po' incerto. L'automobilista si affida bensì alle carte del R.A.C.I. e del Touring, ma si tratta di indicazioni sommarie e le difficoltà di orientarsi aumentano se l'automobile viene d'Oltr'Alpi. A rimuovere provvedono appunto i chioschi ansidetti, affidati ad incaricati che parlando diverse lingue saranno in grado di fornire ai visitatori tutti gli schiarimenti necessari perchè la visita e il soggiorno riescano loro il più possibile graditi. Torino avrà a primavera tre di questi chioschi: uno alla ex-barriera di Francia, un altro a quella di Nizza e il terzo all'inizio dell'autostrada di Milano, tutti e tre in corrispondenza delle maggiori dazierie. Costruiti con eleganza e praticità, saranno muniti di telefono e provvisti di guida, carta e tutto l'occorrente per il loro funzionamento. La loro istituzione è da porsi in relazione con le attive pratiche svolte a Roma dal Podestà presso la Direzione generale del Turismo circa altre iniziative di imminente attuazione per il movimento dei forestieri nella nostra città. Accompagnato da uno dei vice Podestà e da alcuni funzionari municipali, il Podestà ha visitato le località nelle quali i chioschi dovranno sorgere.

Altre visite

In corso Giulio Cesare egli si è poi soffermato nell'edificio per le imposte di consumo colà costruito e che sarà inaugurato nella prossima estate. Esso è il primo di una serie di altre case congeneri che saranno costruite alle barriere col criterio di sistemare tutto il servizio delle imposte consumo anche dal lato edilizio, tenendo conto dell'abbellimento cittadino. Il Podestà si è quindi recato a Lucento a visitare la Scuola normali pachidi, di cui ci siamo altra volta diffusamente occupati e che, la funzione non duscento bimbi, divide ancora i locali con l'Istituto Marro, in attesa che questo trovi posto in un edificio progettato di fianco alla Scuola. Pure a Lucento ha visitato il nuovo Centro di maternità e infanzia, allogato in un modernissimo edificio che è costato 700 mila lire e che sarà pure inaugurato nell'estate, probabilmente in luglio.

Il Podestà ha portato infine la sua attenzione, recandosi pure sul posto ai lavori testè iniziati per la sistemazione del Parco della Pellerina, lavori nei quali sono occupati circa 150 operai. Il parco — ed anche di questo abbiamo altre volte intrattenuto esaurientemente i nostri lettori — avrà una superficie di 340 mila metri quadrati. La sistemazione sarà compiuta in due tempi: nel primo si assesterà un'area di circa 250 mila metri tra la strada della Pellerina e il tratto rettificato della Dora, con viali, collinette e laghetti alimentati da acqua corrente ricavata dal canale. In questa prima parte sorgerà anche un campo di calcio. Nella seconda parte si creerà un campo sportivo popolare sul tipo di quello del «Circolo Bonaparte» a San Paolo.

Una simpatica cerimonia

al Gruppo «Doglia»

Il Segretario Federale Piero Gazzotti è ieri intervenuto alla premiazione dei maestri e degli alunni della gara in cui svolge la sua attività il Gruppo Rionale «Doglia». A ricevere il Gerarca si trovavano i genitori del Caduto Fascista a cui si intitola il Gruppo, il console Salvetti, il cav. Puteri, la signora Giordano ed altre personalità. Dopo che una schiera di bimbi ebbe cantato la nota canzone «Il ritorno del Legionario», il fiduciario del Gruppo Rionale cav. Puteri ha esposto i risultati del concorso tra i libri delle scuole per un tema indicato dal Gruppo stesso, sulle impressioni dei bimbi nell'anno che ha visto sorgere l'Impero. I Balilla e le Piccole Italiane hanno risposto con una semplicità così affettuosa che per molti casi, v'è da esserne commossi. Anche il Federale si è compiaciuto con le insegnanti e gli insegnanti che sono stati premiati per la particolare cura con cui hanno seguito nella scuola la vita del Partito. Sono stati consegnati 9 diplomi ai docenti e 36 libretti premio ai bimbi. Mentre gli alunni cantavano gli inni della Patria il Federale affettuosamente salutato dai bimbi ha lasciato la sede del Gruppo.

Tesseramento

Nei Fasci della Provincia

Da ieri mattina è cessata la distribuzione dei mandati di pagamento per il ritiro della tessera Anno XV finora effettuata presso l'Ufficio Tesseramento di Casa Littoria.

I camerati che non hanno ancora potuto provvedere, dovranno rivolgersi dal 1° al 15 marzo prossimo, al proprio Gruppo Rionale, anche nelle ore serali. Il pagamento relativo al mandato stesso dovrà sempre effettuarsi esclusivamente presso la Cassa di Risparmio, Succursale Littoria, via Principe Amedeo 8.

***

I seguenti componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino riceveranno domenica 28 corrente presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno indicato, i fascisti ed il pubblico dalle ore 10 alle 12:

Fascio di Balangero, fascista Luigi Guzzola; Fascio di Bardonecchia, fascista Francesco Almerigi; Fascio di Lombriasco, fascista Alessandro Berutti; Fascio di Montanaro, fascista Piero Bruno; Fascio di S. Sebastiano Po, fascista Emilio Lubiani; Fascio di Volpiano, fascista Eugenio Quagliotti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI.

Il nuovo inquadramento dei Fasci Femminili

Uniformandosi alle direttive emanate dal Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, con Foglio di Disposizione N. 626, la Fiduciaria Provinciale, Ignazia Cavalli d'Olivola, d'accordo con il Segretario Federale, ha provveduto alla nomina delle sue collaboratrici, che risultano le seguenti: Vice Fiduciaria Provinciale: sig.na Adele Terzano; Vice Segretaria Federale Femminile Torino: sig.ra Annetta Nicola Giordano; Segretaria Prov. Giovani Fasciste: prof.ssa Gina Vanni; Segretaria Prov. Massaie Rurali: Marchesa Artemisia Incisa di Camerana di Salluzzo; Collaboratrici della Fiduciaria Provinciale: Contessa Elisabetta Cito di Torrecuso: Ispett. Prov. Croce Rossa - sig.na Emiliana Nicola; Segretaria Prov. G.U.F. - maestra Tina Ghisleri; Comitato Patronato O.N.M.I. - sig.ra Clotilde Grigolo Curione: Assistenza Sanitaria - sig.ra Imelde Ponzio Trughaghi: Laboratorio - sig.ra Amalia Favretti Tregnaghi: Assistenza Carceri - sig.na Paola Thaon di Revel: Avviamento Professionale — Collaboratrici addette Gruppo Giovani Fasciste: sig.ra Francesca Ferrari Scapitta: Addetta Provinciale Sportiva - sig.na Franca Scotti: Scuola Fascista Economia Domestica - dott.ssa Emilia Bergiovanni: Coltura e Propaganda - sig.ra Vittoria Corbelli Gnifetti: Assistenza - sig.na Alinda Prini: Massaie Rurali - sig.na Giulia Bassani - Incaricata per l'Ufficio Assistenza: sig.na Gina Fioretta Borsello - Incaricata per l'Ufficio Tessere: sig.ra Giuseppina Ferrero Mariano.

Dopo i campionati di Dobbiaco

Il plauso del Federale

alle GG. FF. vincitrici

Le sei Giovani Fasciste che hanno partecipato ai Campionati nazionali di sci svoltisi il 21-22 del c. m. a Dobbiaco, sono state ricevute ieri mattina dal Segretario Federale, accompagnate dalla signorina Nuccia Poletto, delegata sportiva. Il Segretario Federale ha espresso a ciascuna delle Giovani il suo elogio per l'impegno con il quale hanno disputato le varie gare e per i lusinghieri risultati ottenuti, comunicando loro di aver avuto l'incarico dal Prefetto di Belluno di consegnare alle Giovani Giuliana Sincero e Margherita Cornetti, particolarmente ammirate per la loro eleganza nel pattinaggio sul ghiaccio, due doni. Le Giovani Fasciste che hanno rappresentato Torino alle gare invernali dell'anno XV sono le seguenti: Maria Pia di Mongnano, Caterina Chiusano, Maria Castagneri, Anna Craveri, Giuliana Sincero e Margherita Cornetti.

Il disciplinamento dell'orario

degli studi e laboratori fotografici

Il Prefetto della Provincia ha decretato che gli studi e laboratori fotografici della città seguiranno il seguente orario: dal 15 giugno al 15 settembre: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, apertura ore 8 e chiusura ore 20; domenica chiusura completa. Dal 16 settembre al 14 giugno: ogni giorno della settimana, apertura ore 8, chiusura ore 20. Nei giorni del 31 Aprile, 5 Agosto, 28 Ottobre, 4 Novembre, 25 Dicembre, chiusura per l'intera giornata. Per studi e laboratori fotografici si intendono tutte le aziende ed i locali ove comunque viene esercitata l'attività fotografica per conto di terzi. Resta fermo il diritto al riposo settimanale per i lavoratori dipendenti.

Munifica offerta

della vedova di Vincenzo Lancia

La signora Adele Lancia ha fatto avere al Segretario Federale la somma di lire centomila, in memoria del marito Vincenzo Lancia, recentemente scomparso. La donatrice ha pregato il Federale di voler disporre che, della somma offerta, 50.000 lire fossero destinate all'E.O.A., 25.000 al Gruppo Rionale Fascista «Maramotti» e 25.000 all'Opera Balilla. Il Federale ha disposto in conformità al desiderio della signora Lancia, facendole pervenire le sue vive espressioni di compiacimento ed i ringraziamenti della Camicia Nera torinesi per questo nuovo atto di solidarietà fascista che si compie nel ricordo di un benemerito cittadino e industriale.

Gazzotti inaugura i corsi

per vigilatrici di colonia

Nella palestra di Casa Littoria ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'inaugurazione dei Corsi per vigilatrici di colonia. Circa trecento allieve parteciperanno ai Corsi che saranno veramente molto utili e consentiranno di fornire, nei mesi estivi, le colonie di alcune direttrici e vigilatrici. Alla inaugurazione hanno assistito la contessa Cavalli, il comm. Brambilla, la signora Giordano, la signora Terzano, e gli insegnanti. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto personalmente intervenire alla cerimonia e pronunciare la prolusione in cui ha messo in rilievo la necessità che i corsi siano per quanto è possibile completi e che gli insegnanti siano molto esigenti.

Il Gerarca ha concluso esortando le allieve ad esser assidue alle lezioni ed a seguire con intelligente passione la fatica dei loro insegnanti. Pronunciato il saluto al Duce, ha quindi avuto luogo la prima lezione che è stata tenuta dal prof. Saladino Cramarossa.

Prelittoriali della cultura

Ieri 25 alle ore 17 nel Teatro del G.U.F., presente il prof. Pino Stampini, Segretario del G.U.F., si è svolto il Convegno di politica estera e coloniale sul tema: «L'influenza dell'impero dell'A.O.I. nel mondo arabo».

I camerati iscritti hanno efficacemente illustrato e discusso il problema nei suoi molteplici aspetti, sia isolatamente considerato che inquadrato nella politica europea.

La Commissione presieduta da S. E. Cesare Giovara e formata dai fascisti prof. Arnaldo Bertola, prof. Ettore Gribaudi, dott. Alfredo Signoretti e dal dott. Mario Zangelmi, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. U. F. Gian Luigi Brignone; 2. U. F. Marco Balbis; 3. U. F. dott. Levi Emanuele; 4. U. F. Cosentini Renato; 5. U. F. Marini Edoardo.

La conferenza di Rosetta Parini

su «Gli Italiani all'estero»

Ieri, alle 17, nel salone di palazzo Lascaris, su invito dell'Associazione Fascista Donne Artiste e Laureate, Rosetta Parini, consorte del Ministro Piero Parini, ha tenuto l'annunciata conferenza su «Gli italiani all'estero», alla presenza di un eletto e folto pubblico in massima parte femminile e di molte autorità fra cui il consigliere Beretta in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il vice Podestà conte De La Forest, la contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria dei Fasci Femminili, il gr. uff. Gallo Vitelli in rappresentanza del Questore, il conte Giordano delle Lanze, rappresentante in Torino dei Fasci Italiani all'Estero, il commendatore Remondini, l'avvocato Majorino, e varie altre, ricevute tutte dalla baronessa Paola Bologna, commissaria provinciale delle Donne artiste e laureate. L'oratrice è stata più e più volte applaudita e alla fine salutata da una vibrante calorosa dimostrazione di simpatia.

Le onoranze

a Corrado Corradino

Domenica prossima, alle 10,30, S. E. Balbino Giuliano commemorerà, come già annunciammo, Corrado Corradino, il letterato e il poeta, l'insegnante e lo studioso, che fu nella nostra città così noto e amato. La commemorazione, indetta dal Comitato presieduto da Domenico Lanza, si svolgerà nel salone d'onore dell'Accademia Albertina, ove verrà inaugurato il busto del poeta, opera di Leonardo Bistolfi. In questo omaggio che la nostra città rende all'insigne uomo, che onorò le lettere con una vita di studi severi, con opere di schietta eleganza, e sinceramente ispirate, si raccolgono con gli antichi amici, e con i memori discepoli, quanti hanno l'amore e il culto del pensiero e dell'arte.

In memoria

di Giuseppe Cesare Molineri

Ieri sera alle ore 21, nel salone Margherita di Savoia in corso Galileo Ferraris 25, sotto gli auspici della Lega italiana d'insegnamento, l'autore dialettale Giovanni Drovetti, ha commemorato la figura del giornalista Giuseppe Cesare Molineri. Il folto pubblico che gremiva la sala ha vivamente apprezzato le parole dell'oratore applaudendolo calorosamente.

Commemorazione nella Chiesa Valdese di un Caduto in A. O.

Stamane alle ore 10, nel Tempio Valdese di corso Vittorio Em. il Pastore sig. Carlo Lupo di Samperdarena alla presenza di autorità militari, commemorerà il sottotenente pilota Alberto Capuzzo, Caduto eroicamente in terra africana.

Istituto di Coltura Fascista

Conferenza Santanera

Si ricorda che stasera, alle ore 21,15, il fascista gr. uff. Armando Santanera terrà nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, l'annunciata conferenza sul tema: *Gli aviatori dell'Impero e l'Ulisse dantesco*. Ingresso libero.

Importazioni secondo trimestre

Tutte le ditte interessate all'importazione di merci di cui alle vari numero 457, 459a, 459b, 463, dovranno presentare domanda entro e non oltre il 7 marzo, su moduli prestabiliti che potranno ritirare all'Unione fascista dei commercianti, via Cavour.

Bollettino Demografico

25 febbraio 1937 XV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	24
Matrimoni trascritti	11

DAL COMMISSARIO

Quando non c'è la vocazione...

La scenetta è avvenuta nei locali del Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Un giovane di 18 anni si è presentato all'usciere e, con tono dimesso, ha confessato: «Ho rubato una bicicletta. Vengo a costituirmi».

Siccome fatti del genere non succedono tutti i giorni, il giovane ha avuto subito la precedenza su quanti, pazientemente, attendevano il loro turno ed è stato subito introdotto dal funzionario di servizio. «Mi chiamo Ferruccio Speggiorini di Sante, abito in corso Verona n. 20 ed ho ventitrè anni...». Dopo questa presentazione egli ha narrato il fatto: il 22 corr., mentre passava in piazza Castello, giunto di fronte allo stabile segnato col n. 20, scorse appoggiata al muro una bella bicicletta e una forza più potente di lui lo costrinse ad infilarsare il bicicletta ed allontanarsi velocemente. Rendendosi conto in seguito del fallo compiuto, non pensò che ad occultarlo e non trovò di meglio che portare la bicicletta a casa d'una propria amica. Passati un paio di giorni, anche perchè sollecitato dalla sorella che subodorò l'affare, si decise a costituirsi.

IL BIMBO SCOMPARSO

Le gravi condizioni del [illegible]

ammalatosi per il dolore

Sempre perdura il mistero circa la scomparsa del piccolo Mauro Pignatta, avvenuta nel tardo pomeriggio del 16 corrente. I familiari del piccolo non si possono dar pace di tanta sciagura e vivono ore di ansia indicibile. Il più provato di tutti sembra il nonno che per il nipotino nutriva una speciale predilezione; già malfermo in salute il vecchio ieri peggiorava al punto che il sanitario, chiamato d'urgenza, non nascondeva la gravità del caso.

Disavventure d'ogni giorno

Assicuratore morsicato da un cane. — L'assicuratore Michele Sagliaveo di Sangano, di 23 anni, abitante in via Barbaroux 11, nel pomeriggio di ieri per affari di servizio Vercellina, alta in Chieri, stradale Baldissero, era assalito e morso alla gamba destra dal cane di guardia che al suddetto gli si era avventato contro, avvedendo la catena che limitava a un breve raggio la sua corsa. Il morsicato ha così momentaneamente rinunciato ad assicurare gli altri per assicurare se stesso dalle conseguenze della sua sconsideratezza e si è recato al nuovo ospedale San Giovanni dove il prof. Orsino e il dott. Depetrini lo hanno medicato e dichiarato guaribile in giorni otto.

Una lite tra madre e figlio. — La sessantaduenne Caterina Cilia fu Massimo, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, ieri venne a diverbio col proprio figlio Pietro, di 32 anni, e riportò una contusione al fianco sinistro. E' stata giudicata al vecchio Ospedale San Giovanni e dichiarata guaribile in dieci giorni.

Una mela contro un'auto. — Il meccanico Luigi Morino, di 16 anni, abitante in corso Regina Margherita 226, era pedalando ieri a bordo della moto 2233-TO in via Villafranca, giunto all'angolo di via Vigone urtava contro l'auto 1160-AT. Nell'incidente il Morino riportava abrasioni multiple per cui necessitava il suo ricovero all'Ospedale Martini. Guarirà in dodici giorni.

Furto in un alloggio. — La signorina Giovanna Rota di Paolo, abitante in via Bonzanigo 6, recandosi di casa in Justa fretta, per delle commissioni, vi si assentava che la porta dell'alloggio fosse ben chiusa. Di questa circostanza ha saputo approfittare un ignoto ladro che, introdottosi lentamente nell'alloggio, dopo una minuziosa perquisizione, è ritirato a sacco, portando via un cassetto una somma in danaro di settecento lire.

Denuncia sindacale obbligatoria

L'Unione fascista dei commercianti rammenta che col giorno 28 febbraio corrente scade l'improrogabile termine per la presentazione della denuncia sindacale, obbligatoria a' sensi di legge, e rinnova invito alle ditte commerciali di provvedervi in tempo utile, sul quinto per l'applicazione delle penalità a carico degli inadempienti, previste in una ammenda fino a lire duemila. A tal uopo l'Ufficio speciale incaricato del ritiro delle denuncie rimarrà aperto anche domenica 28 corrente dalle ore 8,30 alle ore 12.

STATO CIVILE

25 febbraio 1937 XV

Viale Caterina fu Giacomo, anni 54, di Torino, agiata, p. Emma, Filiberto 1 - **Bibona Cassimo** fu Alessandro, a. 67, di Vinovo, impieg., v. Lorenzo Valerio 5 - **Dalina Elisabetta** v. Bilia, a. 72, di Biella, pensionata, v. Vicenza 23 - **Vitrotti Giuseppe** fu Giuseppe, a. 76, di Chieri, giardiniere, c. Casale 208 - **Molinero Giacomo** fu Giuseppe, a. 28, di Mondovì, commerciante, v. P. Tommaso 30 bis - **Bergamasco Renata** di Carlo, a. 1 ½, di Torino, c. Casale 208 bis - **Tomati Olivia** v. Tomati, a. 75, di Torino, pension., v. S. Chiara 31 - **Fiora comm. Edoardo** fu Giovanni, a. 68, di Pezzana, generale artiglieria a riposo, v. Cavour 39 - **N. N. Andrea** del Buono nat. Casalis fu Serafino (Giovanni Battista), a. 75, di Torino, agricola, v. Vitt. Eman. 73 - **Bussetto Luigia** v. **Villata**, a. 77, di S. Mauro T., casal. c. Quintino Sella 108 - **Faletzia Pasqualina** di Alfredo, mesi 7, di Torino, v. Alessandro 2 - **Riva Margherita** ni. **Chiusso**, a. 55, di Sone, casal. c. Perosa 10 - **Tioli Armando** fu Carlo, a. 50, di Moncalieri, ragioniere - **Farotto Margherita** v. Grisarelli, a. 81, di Chivasso, pension. - **Ciancetti Luigia** v. **Simonetti**, a. 75, di Livorno Ferraris, infermiera - **Macinelli Marina** fu Cesare, a. 50, di Fabriano, stiratrice - **Mariano Giovanni** fu Andrea, a. 72, di Chivasso, pensionato - **Zanotti Giuseppa** fu Gioacchino, a. 76, di Cinzetta del Montello, mercantile - **Bottini Leone** fu Giuseppe, a. 69, di Alessandria, commesso - **Spattini Giovanni** fu Carlo, a. 76, di Chivasso, contadino - **Ferrero Piera** di Aldo, a. 1 ½, di Torino - **Tuninetti Domenico** fu Giuseppe, a. 65, di Casalgrasso, contadino - **Destro Umberto**, a. 7, di Torino, scolaro - **Bobbio Giuseppa** di Raimondo, a. 1 ½, di Torino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI «CASALINGHI» «TAPPETI» «GIOCATTOLI»

Ecco tre dei più importanti reparti di questi grandiosi magazzini, che hanno da tempo risolto il problema di dare «la merce di primo scelta al prezzo minore». Via Viotti, fronte Torre Littoria.

FIDARSI E' BENE MA PREMUNIRSI E' MEGLIO

Quante volte vi è capitato di non essere soddisfatto del nuovo abito? La stoffa vi era piaciuta, ma ignoravate il modo di lavorare del sarto. Non basta dunque vedere solo la stoffa; bisogna conoscere la linea e la lavorazione.

Il sarto *Bossù* non pretende cieca fiducia, si fa conoscere esponendo le proprie confezioni nelle vetrine del negozio in via Stampatori 21 e nella vetrina di Porta Nuova, angolo Caffè Ligure.

Abito, soprabito réclame L. 250
Tailleurs per signora
Consegna in pochi giorni

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco. Serata in onore di Febo Mari.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto Sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi.
CHIARELLA: 21,15: Comp. Ettel Paoli: «Babilonia», 3 regard, 12 vetrine.
ROSSINI (Comm. M. Casalegno). — Ore 21: «Glinbow istruttore» di O. Poggio e «Minestrone».
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Al CHIARELLA ore 21,15
Il grande rivista la Comp. *Ettel Paoli* presenta la rivista di *Cak*
«BABILONIA»
gran bazar in 2 reparti e 12 vetrine nella nuovissima edizione 1937.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Lydia Johnson e 10 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ho perduto mio marito». Bertoni, Benetti, Viarisio.
BALBO: «Mirella il monello» e quattro le vie comuni ore 16,20, 18,30 e 22.
IDEAL: «Sotto due bandiere» (Il Colmine, C. Colbert, Mac Laglen) e Var.
STATUTO: «La luna di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ALPI: «L'imperatore della California».
MAFFEI: «Capitan Cenerino» e Varietà.
NAZIONALE: E' arrivata la felicità!
MASSIMO: «La luna di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ITALIA: «Il cocaro nero» di Salgari.
TORINESE: La rivincita dei bruti. Cesare.
SAVOIA: La vita del Dottor Pasteur.
PRINCIPE: «Grande appello». Pilotto.
REGINA: «Becky Sharp» e Varietà.
IMPERO: «Grande appello». Pilotto.
FORTINO: «La tragedia del Bounty».
CORSO: Il medico di campagna. Prima.
REX: «Mosca - Selmagi».

Grandi risate al CINE BALBO per le monellerie di MIRCHA IL MONELLO

e molti applausi per le gentili canzoni cantate alla ribalta dal piccolo cantore dall'ugola d'oro, alle ore 16,20; 18,30 e 22.

Le repliche del gaio film, ricco di trovate, dureranno soltanto fino a domenica, perchè

lunedì 1 marzo in tutta Italia e a Torino, al CINE BALBO

si inizieranno le rappresentazioni di un film per cui è grandissima, enorme l'attesa:

IL FU MATTIA PASCAL
di LUIGI PIRANDELLO

film curato direttamente dal celebre drammaturgo italiano e terminato quasi alla vigilia della sua morte. Il film si proietterà contemporaneamente nei più importanti cinema delle grandi città italiane.

Oggi «prima» al CORSO IL MEDICO DI CAMPAGNA

della 20th Century-Fox

con le 5 famose gemelle canadesi (oggi già milionarie). Le mamme torinesi si daranno convegno per assistere a questo magnifico film che interesserà le più profonde fibre del cuore; spettacolo di cui tutta la stampa mondiale ha tessuto il più fervido degli elogi.

NAZIONALE: il più clamoroso successo del giorno!
E' ARRIVATA LA FELICITA'!
con Gary Cooper e Jean Arthur.

ITALA: IL CORSARO NERO
il temerario eroe di E. Salgari.

NOTERELLE

1° Legione CIRAT: questa sera alle 21, adunata caserma Cascine della 124 batteria c. a.

ATTIVITA' AQUEOSTRATIVA DELLA M.V.S.N. — Gli ufficiali della M.V.S.N. che partecipano alla attività addestrativa del R. E. presso il 90° e 93° Reggimento fanteria (Torino) diversamente troveranno domani sabato rispettivamente: 90°, ore 14,30 a Via Artisti (prima strada a sinistra oltre il ponte sul torrente Stura, tram n. 10); 93°, ore 14 in piazza Vittorio Veneto, pretenza in autobus per Villa Rusche (Moncenisio). In caso di maltempo, ritrovo alla stessa ora presso le rispettive caserme.

Associazione Mutilati. — Presso la segreteria della sezione per la Terza della pergamena in occasione della nascita dell'Augusto Principino.

IL CONCORSO NAZIONALE DI BEL CANTO. — Al concorso nazionale di «Bel Canto», organizzato dall'O.N.D. e svoltosi recentemente a Firenze si è classificato 1° ex aequo della categoria baritoni e 4° della classifica generale, il fiduciario Enzo Ceccherelli, residente a Torino, il Ceccherelli si è particolarmente distinto nella gara di selezione effettuata dal Dopolavoro provinciale di Torino e nel concorso sonale di Pavia.

CONFERENZA DELLA DANTE. — Per iniziativa del Comitato Torinese della «Dante Alighieri», mercoledì 3 marzo p. v., alle ore 21, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, Silvio Cicogna parlerà sul tema: «Perchè la missione dell'Italia deve essere una missione universale».

L'ARRAMPICAMENTO SU SCOGLIERE IN UNA CONFERENZA DI DOMICI. — Lunedì, 1° marzo, alle ore 21, nel salone di via San Secondo 4, sotto gli auspici del Club Alpino Italiano, il camerata Emilio Comici terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «La tecnica e la spiritualità dell'arrampicamento su roccia».

ASSOC. ELETTROTECNICA ITALIANA — Questa sera, alle 21,15, il prof. ing. Vittorio Ellero terrà nella sede sociale, piazzetta Maddama degli Ang

Anno 71 — TORINO - Venerdì 26 Febbraio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 49

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

RICCHEZZE E MISERIE

La Morning Post è, come tutti sanno, un giornale conservatore alieno dalle campagne demagogiche; eppure la sua documentazione su molte zone minerarie inglesi è terrificante. Ciò dimostra, essendo l'Inghilterra universalmente qualificata come un paese ricco, che i principii di giustizia sociale sono molto in ritardo.

ARMI E STERLINE
ancora in discussione ai Comuni
La bolla di sapone del disarmo in un discorso di Neville Chamberlain

Londra, 25 notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain ha presentato oggi per la seconda lettura alla Camera dei Comuni, il *bill* relativo alla facoltà del Governo di contrarre prestiti fino a 400 milioni di sterline nei prossimi cinque anni in base del riarmo.

Egli ha pronunciato un altro discorso polemico, ribadendo la tesi dei socialisti che si tratti di una misura capace di affrettare lo scoppio di una guerra. Chamberlain ha dichiarato al riguardo che il Governo aborrisce l'idea di una guerra e si rammarica della necessità di spendere in armamenti denari che potrebbero essere impiegati in opere di pace. Nè il Governo ha abbandonato le speranze del disarmo.

«Anche oggi, nonostante le prospettive scoraggianti, io non dispero completamente — egli ha detto — che si possa trovare fra poco una nuova occasione per rinnovati contatti in seguito ai quali possa essere evitata la necessità di proseguire in questa follia fino alla sua amara conclusione».

Il Cancelliere dello Scacchiere ha criticato le sue proprie parole dicendo subito dopo che l'opera di esplorazione e di approccio non potrebbe però, in nessun caso, essere breve e facile.

«Nel frattempo — egli ha detto — non possiamo rimanere con le mani in mano fino a quando non ci saremo persuasi della sicurezza del nostro Paese e non ci saremo messi in una posizione tale da poter assolvere ai nostri impegni internazionali».

Secondo il Ministro, la somma richiesta alla economia nazionale non è esagerata. Nei sei ultimi anni il Governo ha consolidato in misura tale il credito del paese che somme ben maggiori potrebbero essergli richieste senza conseguenze gravi per la economia. Anche per questa ragione, l'accusa socialista che si vada incontro ad un'epoca inflazionistica, è del tutto infondata, secondo Chamberlain.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha ricordato quindi il discorso pronunciato a Leamington in novembre dal Ministro degli Esteri Eden il quale disse in quell'occasione che «gli armamenti dell'Inghilterra non saranno mai impiegati per scopi aggressivi».

Eden aveva detto pure, come si ricorda, che in determinati casi, questi armamenti potrebbero e dovrebbero essere impiegati per la difesa delle sponde britanniche dell'Impero, della Francia, del Belgio e della Germania, qualora questi tre ultimi Stati fossero vittima di aggressioni non provocate.

Il fatto che Chamberlain abbia riesumato un passo di un discorso di Eden in cui si parla in tali termini della Germania, viene interpretato queste sera come un segno che il Governo è rimasto impressionato dalle critiche alla sua politica mossegli nella giornata di ieri alla Camera Alta da lord Arnold, il quale aveva raccomandato imparzialità verso la Germania. Ad ogni modo le parole di Chamberlain costituiscono pure un nuovo rifiuto governativo alle raccomandazioni dello stesso lord Arnold in favore di una politica di splendido isolamento.

Per l'opposizione laburista ha parlato Lee-Smith il quale ha dichiarato che i socialisti considerano con preoccupazione l'enorme aumento degli armamenti del paese, dato che il governo non fa una politica costruttiva bassata sulla sicurezza collettiva e sulla Lega. Egli ha detto che finora Hitler ha sempre vinto le battaglie diplomatiche perchè l'Inghilterra ha sempre ceduto.

«Ritengo — ha proseguito l'oratore di sinistra — che il governo sta ingannando il paese e sta incitando Hitler».

Tutti i rifiuti inglesi di prendere in considerazione la questione coloniale non hanno al riguardo, secondo Lee Smith, alcuna importanza, «poichè in seguito ai colpi di Stato tedeschi non corrono pericolo le colonie bensì forse la Cecoslovacchia e gli Stati baltici o un qualsiasi vicino della Germania».

«E' perciò un delitto — egli ha aggiunto — non far sapere a Hitler quali sono le cose che l'Inghilterra non tollererebbe. E' giunto il momento di decidere quale sia il punto in cui resistere all'aggressione; è il momento di decidere la resistenza a questa possibilità con l'aiuto della Lega. Il risultato di cinque anni di governo nazionale è che l'Europa non è stata mai, dopo il 1914, così vicina a un precipizio».

Ha preso quindi la parola Lloyd George per criticare la decisione del Governo di costruire grandi corazzate. Egli ha detto che l'Inghilterra è quasi rimasta sconfitta nell'ultima guerra per mancanza di viveri e che le grandi corazzate non servono alla protezione delle linee di comunicazione.

Sir Robert Horne a nome dei conservatori ha poi appoggiato il bill. Egli si è compiaciuto dell'effetto prodotto in Europa dalla notizia delle recenti spese riarmistiche britanniche ed ha espresso l'opinione che solo un'Inghilterra armata fino ai denti potrà opporre resistenza agli Stati totalitari.

«Si può negoziare con loro — ha detto Horne — solo quando abbia fatto ritorno stabilmente a Berlino.

La polemica coloniale
Ironici commenti tedeschi
a un discorso di Chamberlain

Berlino, 25 notte.

Un articolo di sir Austin Chamberlain nel «Daily Telegraph» e un discorso del generale Henry Page Croft deputato conservatore alla Camera dei Comuni richiamano ancora una volta l'attenzione di questi circoli sull'atteggiamento negativo dell'Inghilterra nella questione delle richieste coloniali della Germania. Si tratta di due manifestazioni di parte conservatrice e perciò non muove alla pubblica opinione tedesca; ma il crescendo di chiarezza anzi di crudezza che va caratterizzando ogni giorno di più queste manifestazioni britanniche — le quali valgono a quasi eufemistiche negative del primo momento circostanziate di sottili motivazioni che spesso rassomigliano alle scuse del cattivo pagatore, passano ormai definitivamente alla negativa brutale di chi nega unicamente per negare — non sfugge a questa stampa la quale registra la nuova presa di posizione britannica e ne prende atto contrabbattendola.

La «Koelnische Zeitung» dice che Austin Chamberlain è incorreggibile; egli ha per un verso ripetuto le obiezioni già dette da altri prima di lui e per l'altro ha espresso un argomento proprio che è il più istruttivo. Per il primo verso ha ripetuto innanzi tutto la ragione speciosa che se le colonie sono restituite alla Germania questa, lungi dal dichiararsi soddisfatta, ne approfitterebbe per aumentare le sue richieste in altri settori. Argomento invero al quale non si può rispondere altro se non invitando a dare le prove di fatto. L'altro argomento non nuovo portato da Chamberlain è quello già portato dall'ex-ministro delle colonie Amery della scarsa esportazione delle ex-colonie tedesche quando i tedeschi le avevano.

«Bel sistema questo, obbietta il giornale, di addurre situazioni ed elementi dell'ante guerra come argomenti decisivi nelle situazioni odierne. Ma dove Chamberlain è più istruttivo è quando scendendo da questi balbettamenti in mala fede lascia cadere ogni pelo dalla lingua e dice senz'altro che l'Inghilterra non restituirà le colonie per ragioni politiche e cioè perchè le ex-colonie tedesche rappresentavano già prima e rappresenterebbero ancora oggi un pericolo per l'impero britannico se fossero in mano della Germania».

La stampa tedesca sorride su questi pericoli e tira l'equivalente della ragione politica addotta da Chamberlain nella formula che la Inghilterra non restituisce le colonie perchè non le vuole restituire.

«Davanti a simili prese di posizione — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — non rimane se non aspettare che la storia liquidi la questione».

Non meno istruttivo, anzi di più, appare al giornale il gen. Croft il quale ha parlato a Swindon, sebbene assicurando di non parlare ufficialmente, a nome del partito conservatore. Egli si è espresso da generale dicendo che le colonie non si restituiscono perchè sono prede di guerra conquistate a buon diritto. In secondo luogo perchè gli inglesi restituendole perderebbero l'unico vantaggio che hanno avuto dalla guerra, la sicurezza cioè delle vie del loro impero sia per quanto riguarda le comunicazioni Capo-Cairo che quelle con le Indie e con l'Australia. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» registra questo parere e vi obbietta le ragioni di diritto derivanti dalla posizione giuridica degli inglesi stessi a mezzo del generale sud-africano Smuts creata con la istituzione dei mandati. Il fatto è che non agli alleati ma alla Società delle Nazioni la Germania ha retrocesso le sue colonie e non senza ragione fu allora creato il mandato il quale esclude appunto il possesso delle colonie da parte dei mandatari. Gli inglesi possono dire quello che vogliono ma il fatto è che il mandato esclude il diritto di conquista. Questo è il punto della discussione a cui gli inglesi dovranno venire.

G. P.

Il ritorno di Von Neurath

Berlino, 25 notte.

Il ministro degli esteri, Von Neurath, che a Monaco ha fatto un dettagliato rapporto al Führer sulla sua visita a Vienna, ha fatto ritorno stamane a Berlino.

VIOLENTI TAFFERUGLI SI SONO VERIFICATI A BALTIMORA tra autisti scioperanti ed autisti contrari allo sciopero. La polizia ha dovuto intervenire per arrestare i più scalmanati.

L'offensiva al nord di Madrid
A 75 CHILOMETRI
dalla strada Barcellona - Valenza
Nei combattimenti degli ultimi giorni i rossi hanno avuto quattordicimila morti -- I vani tentativi dei marxisti contro Oviedo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 25 notte.

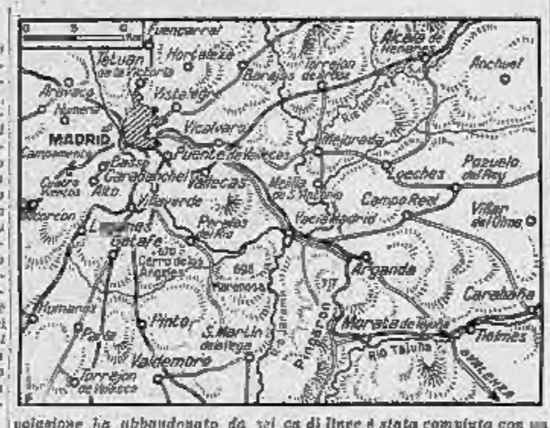
Le azioni belliche sul fronte di Teruel, punto avanzato che i nazionali occupano nella regione mediterranea del nord della Spagna, quasi in territorio catalano, segnano una battuta d'arresto. Al gran quartier generale di Salamanca si annettono il più rigoroso riserbo circa la durata di questa pausa, probabilmente necessaria per il lavoro di riorganizzazione del territorio occupato. L'attacco nazionale ha dato risultati importanti: tutto il triangolo compreso fra le località di Calanocha, Martin del Rio e Teruel è stato occupato dai nazionali. L'avanzata è stata di circa cinquanta chilometri in profondità in un territorio di eccezionale ricchezza e fertilità, a un'altitudine media di ottocento metri, che costituisce un'isola fortunata nel paesaggio tormentato e fosco dell'Aragona.

L'aspra difesa di Teruel

Le truppe della quinta divisione che si schierarono poco più di una settimana fa a sud di Saragozza, sulla linea Belchite-Calamocha-Teruel, occupano alla fine della prima fase dell'offensiva la linea Belchite-Martin del Rio-Teruel; in altri termini, esse hanno soppresso una convessità profonda nel loro fronte che minacciava in modo continuo le comunicazioni fra Saragozza e Teruel e metteva la guarnigione di quest'ultima città nella necessità di osservare un contegno esclusivamente difensivo, poichè i rossi tentavano di accerchiarla e di prenderla per fame fin dall'inizio della guerra. Teruel si trovava, perciò, in una situazione presso che analoga a quella di Huesca e di Oviedo; come queste ultime città, aveva resistito eroicamente a tutti gli attacchi, taluni di terribile violenza; la sua popolazione ha abbandonato da sei mesi le case, e vive praticamente in sotterranei, di dove non si esce che per necessità indispensabili poichè i bombardamenti sono costanti e implacabili; dei principali edifici della città, compresi la bella cattedrale, non rimangono in piedi che i muri maestri.

Dopo l'offensiva nazionalista nell'Aragona questa situazione è cambiata completamente d'aspetto; Teruel non è più isolata e non ha più da far fronte al terribile problema delle sue comunicazioni col resto della Spagna riscattate; d'altra parte la soppressione della «borsa» rossa di Calamocha accorcia da 150 a 120 chilometri circa la distanza del fronte dal Mediterraneo a nord di Teruel, mentre a sud di questa città, dove le avanguardie nazionaliste arrivano a Puebla de Valverde, il fronte è a 75 chilometri dalla strada Barcellona-Valenza.

Quest'ampia manovra di rettifica di linee è stata compiuta con un minimo di perdite, grazie anche al numero limitato degli effettivi rossi e alla rapidità con cui l'azione si è svolta. Nelle loro nuove posizioni, i nazionali sono a due chilometri da Utrillas e controllano tutto il bacino minerario di Utrillas e la strada Utrillas-Montalban-Barcellona. Questo fatto è d'importanza capitale poichè Utrillas costituisce oggi la principale se non l'unica fonte di approvvigionamento in carbone della città di Barcellona.



L'eroica resistenza di Oviedo

A Oviedo la battaglia continua con minore violenza nelle vie dei sobborghi di collina; la città resiste con l'proismo impareggiabile di sempre; tutta la popolazione partecipa, animata da un solo fervore, alle opere di difesa contro i bombardamenti aerei che si susseguono quotidianamente. I minatori asturiani vantano, nei loro comunicati, l'occupazione di alcune case; sono in realtà gli stessi edifici a piattaforma i vuoti intorno ai quali la battaglia si svolge da mesi e mesi; vi può essere stata qua e là la nuova avanzata di alcuni metri ma le posizioni di difesa nazionale intorno alla città sono intatte. Le vie di comunicazione con la Galizia funzionano esse pure regolarmente per la strada di Escamplero, e i nazionalisti non solo hanno respinto l'assalto dei battaglioni di minatori, ma hanno occupato nuove posizioni sulle colline che fiancheggiano la strada. Per questa via lentamente difesa giungono nuovi rinforzi alla guarnigione stremata, ma non vinta, che si prepara a liquidare entro brevi ora gli ultimi assalti della già declinante offensiva marxista.

Le notizie ufficiali di oggi fanno ascendere a 14 mila il numero dei morti e dei feriti rossi nelle battaglie degli ultimi giorni.

Riccardo Forte

I SOLDATI DI FRANCO si esercitano all'uso delle mitragliatrici sovietiche che i rossi in fuga hanno abbandonato intatte sul fronte del Jarama.

Agitazioni operaie in America
44 mila scioperanti

New York, 25 notte.

I conflitti operai negli Stati Uniti si moltiplicano in modo inquietante. Appena uno di essi è risolto che uno nuovo spunta all'orizzonte. Ci sono attualmente negli Stati Uniti 44 mila scioperanti di cui 30 mila occupano le officine. Il movimento minaccia di estendersi alle ferrovie, dove un milione di persone trovano lavoro. Il personale reclama un aumento di salari.

La peste in Moravia

Praga, 25 notte.

Nella Moravia, circa 150 persone sono risultate infette di una peste diffusa dalle lepri. I sintomi della malattia sono febbre, sudore e gonfiore dei canali linfatici dei dintorni del punto offeso. Per fortuna la malattia non si trasmette da uomo a uomo, bensì solo toccando animali vivi o morti affetti da peste leporina.

La piena della Senna
in continuo aumento

Parigi, 25 notte.

La piena della Senna aumenta. Superando le previsioni, le acque, al Ponte di Austerlitz, continuano ad aumentare; si calcola che esse supereranno nelle prossime ventiquattro ore il livello di allarme che è di metri 4,38. I cantieri della Esposizione minacciati dalla piena vengono sgombrati attivamente. Centinaia di operai provvedono a trasportare in luogo sicuro i materiali prima che siano travolti dalla violenta corrente del fiume.

Giunge notizia che, nel sud della Francia, anche la Garonne è in piena e che le sue acque continuano a salire di sei o sette centimetri l'ora.

Un piroscafo inglese
urta in una mina
facendo rotta su Marsiglia

Marsiglia, 25 notte.

Il piroscafo inglese *Llandovery Castle*, di 10.500 tonnellate, che era diretto in A. O. e doveva fare scalo a Marsiglia, ha urtato alle ore 17 di ieri, al largo di Capo Creus, in una mina galleggiante. L'esplosione della mina ha prodotto due larghe falle nella prua della nave, che ha cominciato a imbarcare acqua immediatamente. Il comandante del piroscafo, capitano Aylen, appena informato che la nave correva pericolo, informava telegraficamente dell'incidente le autorità portuarie di Marsiglia e Londra. Contemporaneamente egli faceva rotta su Port Vendres, il più vicino al luogo dell'incidente fra i porti capaci di ospitare la sua nave.

Il *Llandovery Castle* è giunto a Port Vendres dopo l'imbrunire, e dalla ristrettezza dell'ingresso della cala ha gettato l'ancora a circa un miglio dalla costa, tanto più che nel frattempo, con l'uso delle pompe l'equipaggio era riuscito ad ovviare un pericoloso aumento della quantità d'acqua imbarcata nella stiva. Il piroscafo è leggermente inclinato su di un fianco. Tutte le scialuppe sono state preparate per un eventuale lancio. I passeggeri, circa 200, che si trovano a bordo della nave, dopo il panico al momento dell'urto, si sono tranquillizzati. Accanto al *Llandovery Castle* stanno ancorati stanotte vari rimorchiatori venuti da Marsiglia e un cacciatorpediniere francese. All'alba il piroscafo entrerà a Port Vendres e la sua chiglia sarà immediatamente esaminata da palombari.

La fine di Desta
Profonda impressione a Londra

Londra, 25 notte.

La cattura e la fucilazione di ras Desta, sono, per tutta la stampa vespertina di Londra l'avvenimento della giornata. I giornali lo annunciano con titoli su sette colonne e lo accompagnano dalle fotografie dell'ultimo ras. La notizia ha prodotto una tanto maggiore sensazione in quanto la scadente Legazione di Abissinia a Londra, proprio ieri a proposito dell'invito fatto pervenire a Tafari dal Foreign Office per l'incoronazione del prossimo maggio, aveva messo in circolazione la voce che Tafari avrebbe incaricato proprio ras Desta di rappresentarlo. E le affermazioni della cosidetta Legazione di Abissinia a questo riguardo, erano state fatte in modo tale da produrre l'impressione, in essere che non sono a giorno della vera situazione in Africa Orientale, che laggiù la guerra continui ancora e gli abissini siano padroni di una notevole parte del territorio e possono muoversi a loro agio. Il telegramma da Addis Abeba ha distrutto queste illusioni nei cuori degli ultimi leghisti britannici difensori dell'Abissinia. La smargiassata della cosidetta Legazione è stata messa a nudo completamente e con inaudita rapidità. Negli ambienti politici si è convinti che la notizia costituisce la conferma definitiva della infondatezza di tutto ciò che una certa stampa ha continuato finora a pubblicare sulla situazione militare nell'Impero italiano dell'A.O.

IL DUCA DI WINDSOR col fratello Duca di Kent che è andato a raggiungerlo a Vienna e si tratterrà con lui una settimana.

UN NUOVO RAPIMENTO?
Un bimbo argentino
misteriosamente scomparso

Buenos Ayres, 25 notte.

Un bimbo, *Eugenio Pereira Iraola*, è scomparso mentre giocava nel parco della villa dei genitori, che sorge a poca distanza dalla stazione climatica di Mar del Plata. Sono trascorse ormai più di 36 ore dalla misteriosa scomparsa, e neppure il minimo indizio ha potuto essere raccolto sul piccino. Il capo della polizia investigativa di Buenos Aires, Fernandez Bazan, ha deciso di assumere la direzione delle indagini ed è partito in aeroplano per Mar del Plata. Numerosi motociclisti della polizia, armati di pistole-mitragliatrici, hanno lasciato la capitale in serata per perlustrare le strade di quella zona.

Si apprende ancora che la polizia locale ha ordinato come misura precauzionale l'arresto di tutto il personale di servizio della villa di Pereira.

Il senatore nazionalista Santamarina Pereira, zio del bambino, denunciando la scomparsa alla polizia, ha riferito che il padre del piccolo Eugenio era già stato minacciato da ricattatori qualche tempo addietro, con che vale a confermare l'ipotesi di un rapimento.

Linee ferroviarie svizzere
interrotte dalle valanghe

Ginevra, 25 notte.

Una serie di valanghe si sono precipitate, in questi giorni, in varie località montane della Svizzera. Si ha oggi notizia da Wassen (Canton di Uri) che una grossa valanga si è abbattuta stamani sul Meintal. Si ignora ancora il valore dei danni; si sa tuttavia che una abitazione, addetta a uso di scuderia, è stata trasportata e che il numeroso bestiame — specialmente mucche da latte — che vi si trovava è stato ucciso. Il pericolo di valanghe nella regione del Meintal continua. Si ha pure notizia da Briga che il traffico ferroviario sulla linea della Furka, che era stato interrotto fra Blitzigen e Oberwald, come pure la circolazione sulla linea di Zermatt, pure interrotta, riprenderanno probabilmente nella giornata di domani.

Cattura sul Lago Maggiore
di acquatici
provenienti dalla Svizzera

Pallanza, 25 notte.

Questa mattina, sul lago sono comparsi due superbi palmipedi, che per l'eleganza dell'incedere sulle acque e per la dimestichezza dimostrata all'avvicinarsi alla spiaggia popolata di curiosi, potevano sembrare dei cigni. Per tutto il giorno hanno nuotato le acque del lungo lago fra la curiosità dei cittadini e dei forestieri. Si sono fatte le più diverse ipotesi sulla comparsa dei due magnifici palmipedi. Sull'imbrunire i due uccelli, dopo movimentato inseguimento di barche di ogni tipo, erano catturati e rinchiusi nel parco del Casino municipale. Ad una zampa essi recavano un anello di alluminio con la dicitura: «Vogelwarte Sempach, Schweiz, Helvetia». Si dice che altri acquatici del genere siano stati avvistati e catturati in altre località del Lago Maggiore.

Come si sono avverati gli auguri di tre sposi

Desio, 25 notte.

Circa un anno fa, gli sposi Mario Tagliabue, Piero Valtorta e Giuseppe Galimberti, tutti di Desio, accompagnati dalle rispettive mogli, si incontravano in una piazza di Roma, dove si erano recati in viaggio di nozze, e discorrendo si fecero l'augurio reciproco di avere presto la gioia di un bimbo. Dopo l'incontro non ebbero più occasione di rivedersi e solo stamane il Tagliabue, trovandosi in Municipio a denunciare la nascita di un bimbo, si imbatteva in Valtorta che era recato all'anagrafe per uguale felice circostanza. Ma la meraviglia s'accrebbe quando i due fortunati padri si incontravano con il terzo, il Galimberti, che, come il Valtorta, aveva registrato la nascita di una bambina. Risultò così che le tre nascite erano avvenute tutte nella stessa notte.

L'«Urania» inaugura
la colare Napoli-Massaua-Gibuti

Napoli, 25 notte.

Inaugurando la nuova linea celere settimanale è partito oggi per Massaua e Gibuti il piroscafo *Urania* già asilo-ospedale durante il conflitto abissino. Sull'*Urania* per il viaggio inaugurale hanno preso imbarco varie centinaia di passeggeri, fra cui i generali Cultrera, Scala e Farinelli.

Una servetta di 16 anni tenta avvelenare i padroni

Catanzaro, 25 notte.

In stato di arresto è comparsa al nostro tribunale dei minorenni una servetta di 16 anni, certa Maria Foti, imputata di avere tentato di avvelenare i padroni con grano preparato per topi. Il Tribunale l'ha condannata a cinque anni e quattro mesi di reclusione, condonandole due anni in virtù del recente decreto di amnistia.

SPORT
La riunione del Direttorio
della Federazione Ciclistica

Roma, 25 notte.

Come preannunciato, si è riunito stasera per la prima volta il nuovo direttorio della Federazione ciclistica. Il generale Vaccaro ha porto il saluto del CONI ai nuovi dirigenti del ciclismo italiano.

In merito ai rapporti internazionali, è stata confermata la partecipazione al Giro di Germania e alla Milano-Monaco ed è stato deciso che, se in seguito verrà approvata la partecipazione al Giro di Francia, vi sarà inviata una squadra fresca e cioè formata da corridori che non abbiano partecipato alle due gare tedesche.

Una decisione molto importante è quella presa in contrasto con quanto avveniva finora per le riunioni in pista. A questo proposito, verranno aboliti gli ingaggi fissi e dovranno, invece, essere stabiliti forti premi che, come per le altre gare, dovranno essere versati alla Federazione in precedenza.

In chiusura è stato tributato un vivo elogio ai corridori Martano, Barral e Camusso per le loro recenti affermazioni all'estero.

UN AEROPLANO MILITARE INGLESE è precipitato su una piccola casa di campagna del Sussex sfondando il tetto e incastrandosi profondamente in una camera. Una donna che abitava nella casetta è rimasta illesa. I due piloti hanno riportato solo lievissime ferite.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA